



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL**

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

XVI Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

dell'audizione n. 2,

tenuta in videoconferenza il giorno 21 gennaio 2021

in merito al **Disegno di legge n. 26**: Istituzione di un osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità
(presentato dai Consiglieri regionali Marini e Nicolini)

Presenti:	Paoli Denis	- Presidente
	Tauber Helmut	- vice Presidente
	Rieder Maria Elisabeth	- Segretaria
	Cavada Gianluca	- membro
	Dello Sbarba Riccardo	- membro
	Ladurner Jasmin	- membro
	Locher Franz Thomas	- membro
	Mair Ulli	- membro
	Marini Alex	- membro
	Mattei Rita	- membro
	Ossanna Lorenzo	- membro
	Urzi Alessandro	- membro
	Zeni Luca	- membro
Invitati:	Nicolini Diego	- Consigliere regionale

Invitati all'Audizione in merito al **disegno di legge n. 26**:

Nicola MORRA	<i>Presidente della Commissione parlamentare Antimafia</i>	presente
Paolo PIETRANGELO	<i>Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome</i>	assente
Monica FORTE	<i>Presidente della Commissione speciale Antimafia del Consiglio della Regione Lombardia</i>	presente
Sabrina PIGNEDOLI	<i>Europarlamentare</i>	presente
Stefano DRAGONE	<i>Gruppo di lavoro sulla sicurezza in Provincia di Trento</i>	presente pomeriggio

Vincenzo GUIDOTTO	<i>Osservatorio regionale per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza della Regione Veneto</i>	assente
Chiara SIMONCELLI	<i>Referente dell'associazione Libera Trentino</i>	assente
Fabrizio COSTANTINO	<i>Docente del corso "Valutazione delle politiche contro la criminalità"</i>	presente
Francesco CALDERONI	<i>Professore associato di "Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale"</i>	presente
Rosario RICCIO	<i>Dirigente dell'ufficio dell'ANAC "Ufficio Osservatorio, studi e analisi banche dati"</i>	assente
Luigi GAETTI	<i>Sottosegretario agli Interni nel Governo Conte I con delega all'Antimafia e Vice Presidente della Commissione parlamentare Antimafia nella XVII Legislatura</i>	presente
Marcello MAZZUCCHI	<i>Segretario generale di Dirpat - Sindacato Dirigenti, Direttori e Direttivi del settore pubblico del Trentino</i>	assente
Rappresentante CGIL	<i>Rappresentante del Sindacato CGIL del settore Funzione Pubblica in Trentino</i>	assente
Rappresentante CISL	<i>Rappresentante del Sindacato CISL del settore Funzione Pubblica in Trentino</i>	assente
Rappresentante UIL	<i>Rappresentante del Sindacato UIL del settore Funzione Pubblica in Trentino</i>	assente
Maurizio VALLONE	<i>Direttore della Direzione Investigativa Antimafia Divisione Gabinetto</i>	assente
Maurizio SILVI	<i>Direttore della filiale regionale della Banca d'Italia di Trento</i>	assente
Carmine RUSSO	<i>Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento</i>	assente
Davide OGNIBENE	<i>Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trento</i>	assente
Anna Maria Rita LENTINI	<i>Presidente Sezione di controllo – Corte dei Conti</i>	presente
Pino ZINGALE	<i>Presidente Sezione giurisdizionale – Corte dei Conti</i>	assente
Marcovalerio POZZATO	<i>Procuratore regionale – Corte dei Conti</i>	assente
Paride GIANMOENA	<i>Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Provincia autonoma di Trento</i>	assente
Andreas SCHATZER	<i>Presidente del Consorzio dei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano</i>	presente
Sandro LOMBARDI	<i>Commissario del Governo della Provincia autonoma di Trento</i>	presente

Hanno inviato una relazione i seguenti invitati:

Paolo PIETRANGELO	<i>Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome</i>	prot. n. 200 15.01.2020
Giuseppe BUSIA	<i>Presidente ANAC</i>	prot. n. 240 19.01.2020
Maurizio VALLONE	<i>Direttore della Direzione Investigativa Antimafia</i>	prot. n. 271 20.01.2020
Chiara SIMONCELLI	<i>Referente dell'associazione Libera Trentino</i>	prot. n. 280 21.01.2020
Paride GIANMOENA	<i>Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Provincia autonoma di Trento</i>	prot. n. 282 21.01.2020

L'audizione ha inizio alle ore 8.55.

Presiede il Presidente della Commissione Denis Paoli.

PRESIDENTE: Buongiorno a tutti e grazie per la Vostra presenza. Comunico che verrà effettuata una registrazione audio dell'audizione.

La mattinata è dedicata alle audizioni, è una fase di ascolto e vedremo la possibilità, a seconda del tempo a disposizione, di poter porre delle domande agli esperti invitati.

Per quanto riguarda il pomeriggio, si svolgerà la seduta della Commissione ed eventuali votazioni verranno effettuate tramite appello nominale e non con Concilium.

(Il Presidente procede con l'appello dei membri della Commissione e degli invitati)

PRESIDENTE: Constato la presenza del numero legale per i membri della Commissione.

L'audizione di oggi verte sul **disegno di legge n. 26**: "Istituzione di un osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità" (*presentato dai Consiglieri regionali Marini e Nicolini*). Il testo del disegno di legge e la documentazione sono stati recapitati a tutti gli invitati e ai commissari con l'avviso di convocazione.

Ringrazio tutti i presenti per la loro disponibilità a partecipare a questa audizione della I Commissione. Teniamo l'ordine degli invitati della convocazione come scaletta per l'audizione.

Considerato che gli oratori presenti sono otto, ad ognuno lasciamo un tempo di intervento di circa venti minuti, perché nella mattinata dobbiamo concludere i lavori.

Prima di dare parola agli invitati, lascerei brevemente parola al Consigliere Marini, che è il presentatore del disegno di legge e ha richiesto l'audizione, per introdurre l'argomento.

MARINI: Buongiorno a tutti. Sarò brevissimo. In realtà non pensavo di dover fare un'introduzione, anche perché ci sono parecchie persone che devono intervenire e con alcuni ho avuto modo di conversare nei giorni scorsi illustrando il contenuto a grandi linee del disegno di legge e le finalità dello stesso, che peraltro mi paiono anche piuttosto chiare e piuttosto logiche, se vogliamo utilizzare questo aggettivo.

Alcuni degli assenti hanno comunque depositato delle memorie scritte, penso ad esempio al Presidente dell'ANAC, alla Sezione Investigativa Antimafia, all'Associazione Libera, per cui le memorie che sono state formulate sono già state messe a disposizione della Commissione; lo dico anche per i colleghi, qualora fossero interessati a consultarle.

Quindi io vi ringrazio per essere qui, mi riservo di porre delle domande qualora gli interventi presentino dei caratteri o dei passaggi che a mio modo di vedere poi meritano di essere approfonditi.

Non so se il Presidente vuole definire un momento per una pausa nel corso della mattinata, visto che la Commissione è programmata fino alle ore 13.00 e se eventualmente vuole dare delle indicazioni ai soggetti che sono stati invitati, perché alcuni potrebbero intervenire fra 2 minuti ed altri magari fra due o tre ore, quindi non so se ognuno di loro sarà a disposizione per tutta la mattina o meno. Quindi chiederei loro se hanno particolari esigenze, o se vogliono anticipare il loro intervento. Grazie.

PRESIDENTE: La ringrazio, Consigliere Marini. I relatori sono otto, quindi diamo venti minuti a testa. Ora sono le 9.10, quindi Nicola Morra interverrà ora, alle 9.15, Monica Forte alle 9.30...

(interruzione)

LOMBARDI: Presidente, scusi, sono il Commissario del Governo di Trento. Chiedo se mi fate intervenire il più presto possibile, perché qui a Trento a causa del gelicidio si stanno verificando diversi incidenti stradali, anche in Valsugana ci sono diversi mezzi coinvolti. Poiché oggi siamo in servizio solo io e due funzionari, al più presto debbo allontanarmi.

PRESIDENTE: Va bene, la ringrazio. Vedremo di darle priorità.

Allora chiedo anche agli altri relatori se vi sono particolari urgenze, altrimenti mettiamo come primo ha audito il Commissario del Governo e poi proseguiamo con la scaletta come abbiamo detto. Quindi, se non vi sono interventi, la scaletta è questa: mettiamo Sandro Lombardi per primo, quindi interverrà ora, e dopo Nicola Morra 9.30, Monica Forte 9.50, Sabrina Pignedoli 10.10, Fabrizio Costantino 10.30, Francesco Calderoni 10.50, Luigi Gaetti 11.10 e Annamaria Lentini 11.30.

Allora iniziamo e diamo spazio subito al dott. Sandro Lombardi, Commissario del Governo della Provincia autonoma di Trento. Prego Commissario Lombardi.

LOMBARDI: Buongiorno e grazie per l'invito. Un saluto particolare al Senatore Morra e a Luigi Gaetti, che conosco bene per essere stato a Mantova, dove abbiamo lavorato assieme anche su questi argomenti, anche con dei positivi risultati, arrivati a livello nazionale.

Ho chiesto di intervenire, chiedo scusa, perché dobbiamo recarci sulle strade del Trentino, dove ci sono diversi incidenti stradali.

In merito all'argomento del disegno di legge, le considerazioni che faccio riguardano la provincia di Trento, perché non ho visto presente il Commissario del Governo di Bolzano.

Come ben individuato anche nell'introduzione del documento, il Trentino è sempre stato considerato un territorio scevro e immune da "criminalità", però negli ultimi periodi, anche a seguito di un'operazione investigativa di Polizia giudiziaria, si è cominciato a individuare, grazie all'autorità giudiziaria, ma soprattutto grazie all'opera delle Forze dell'ordine Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, degli elementi che ci fanno presupporre, anche se non siamo nella fase della colonizzazione, come si suol dire, la presenza sul territorio di alcune attività riconducibili alla criminalità organizzata, in special modo alla 'ndrangheta. Quindi l'istituzione di un Osservatorio, che secondo me è un fatto positivo, tant'è che mi pare si stia provvedendo in tal senso in più territori del nostro Paese, vedo che è presente la Regione Veneto che ha già realizzato una qualche normativa al riguardo, la Regione Lombardia e quindi secondo il mio modesto avviso procedere all'istituzione di un Osservatorio che raccolga dati, elementi, considerazioni, valutazioni, studi e quant'altro, non può che essere favorevole ed essere un momento positivo e di confronto, ma allo stesso tempo di conoscenza e di preposizione di stimolo alla conoscenza dei fenomeni e direttrice di azione.

Voglio dire che creare un Osservatorio è sempre comunque un fatto importante quanto meno da un punto di vista culturale, perché è un momento di conoscenza che consente, attraverso opere di diffusione sul territorio, di far conoscere alla cittadinanza dei nostri territori quali potrebbero essere i fenomeni che si possono verificare o che si verificano e questo in particolare in questo momento storico, perché ci troviamo ad affrontare una pandemia, ci sono delle crisi finanziarie. [...] Oramai la mafia e la criminalità organizzata non si presentano più con la coppola e la lupara, ma arrivano – avrebbe detto qualcuno – menti raffinatissime, che pur di investire e riciclare capitali illeciti, cercano di sfruttare la crisi e il disagio nel quale si trovano molti operatori di diversi settori, perché poi i settori – e voi me lo insegnate – non sono uno specifico, qualsiasi settore, a cominciare dalla ristorazione e dall'alberghiero, e in Trentino voi sapete che questi due aspetti sono particolarmente rilevanti, non sono solo questi settori, c'è anche il settore dei trasporti, con il caporalato. Solitamente quando si parla di caporalato, uno torna con la propria mente al Meridione, alle campagne

della Calabria e della Puglia e poi ci accorgiamo, Onorevole Gaetti, che arrivi a Mantova e fanno il caporalato per la raccolta, arrivi in Trentino e ci sono gli stagionali che vanno e che vengono: ci sono lavoratori che vengono dall'estero per fare il taglio della carne e stanno 15 giorni e vanno via, diventano quasi "fantasmi".

Quindi la istituzione di un Osservatorio è un fatto positivo, però l'unica cosa che mi permetto di dire è che ci sia qualche norma all'interno del disegno di legge che si raccordi anche con altri istituzioni simili, perché in Provincia di Trento c'è la costruzione di un Gruppo di lavoro sulla sicurezza in Trentino. Se andiamo ad analizzare il concetto di sicurezza, nel progetto di sicurezza e di criminalità possiamo far rientrare tutti fenomeni criminali, dai più semplici, dalla criminalità da strada, quella predatoria, a quella più complessa e sofisticata della criminalità organizzata e non solo organizzata, ma anche organizzata di stampo mafioso.

Quindi esprimo un parere completamente positivo su un'azione del genere. Ripeto, magari evidenziare, se è possibile, un'attività particolarmente diretta verso le nuove generazioni, in modo tale da potere, in qualche circostanza, fare dei seminari, fare degli incontri e trasmettere alle nuove generazioni le conoscenze che sono determinanti per capire anche il territorio in cui loro abitano e vivono, perché mi sono spesso trovato a parlare con i giovani, ma loro come criminalità individuano il boss mafioso, le operazioni che fanno vedere in televisione, le fiction e quant'altro. Poi mi insegnate che c'è una realtà che è anche diversa, soprattutto quella economica – degli investimenti e del riciclaggio – che ha meno appeal sulle nuove generazioni e non solo sulle nuove generazioni, mi permetto di dire.

Quindi c'è necessità, per far crescere culturalmente le nostre nuove generazioni, di incentivare questo progetto. Mi fermerei qui.

PRESIDENTE: Grazie, dott. Sandro Lombardi per il suo intervento, la lasciamo libero per le sue urgenti lavorative.

MARINI: Avrei una domanda veloce per il Commissario, se è ancora disponibile, visto che abbiamo qualche minuto ancora.

PRESIDENTE: Prego, Consigliere Marini.

MARINI: Buongiorno e grazie per l'intervento. Ha fatto riferimento al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e di fatto ha anticipato un po' questa domanda che avrei voluto farle, perché abbiamo visto tutti che nel periodo dell'emergenza Covid questo Comitato ha svolto una funzione importante e di raccordo anche con la Camera di Commercio, con l'associazione di categoria, proprio per individuare alcune criticità collegate all'assenza di liquidità nelle imprese trentine e quindi esponendole a rischio di chiusura, a rischio di dover recuperare capitali dalle organizzazioni che operano nell'ambito dell'illegalità. Quindi la domanda che le faccio è molto concreta, perché lei stesso ha fatto riferimento alla necessità di trovare un raccordo tra l'Osservatorio, qualora fosse istituito, e questo Comitato. Con questa affermazione devo dire che mi trova d'accordo, quindi la domanda in concreto è come potrebbe verificarsi questo rapporto da un punto di vista dell'Osservatorio nei confronti del Comitato e viceversa, perché credo che per l'Osservatorio un elemento fondamentale sia quello di acquisire delle informazioni e dei dati per poter svolgere correttamente il proprio lavoro e quindi un'ipotesi potrebbe essere quella di creare un canale dove queste informazioni possono fluire, possono passare, in maniera rapida e agevole. Quindi la domanda è se secondo lei c'è un modello ideale che potrebbe caratterizzare questo rapporto, se ha delle idee più specifiche o se non ha maturato una riflessione al riguardo. Grazie.

LOMBARDI: Consigliere Marini, maturo la risposta in questo momento, in seguito alla sua domanda. Penso che se si possono prevedere dei momenti di incontro fra l'Osservatorio e il Gruppo di lavoro e comunque quando ci sono aspetti particolari da affrontare, può essere creato, poiché il Comitato dell'ordine della sicurezza pubblica può essere integrato da tutte le componenti che possono portare comunque delle conoscenze utili per prendere delle decisioni, per determinati settori e per determinati argomenti, così come lei ha citato. In piena pandemia abbiamo fatto diversi comitati con le banche, con il settore economico, del credito, eccetera e quindi alla stessa maniera si può creare un link dove ci può essere uno scambio di informazioni che tornano utili sia alla realtà trentina in senso stretto, ma anche alla realtà della regione.

MARINI: Grazie, Commissario.

PRESIDENTE: Procediamo con la seconda audizione. La parola al dott. Nicola Morra, Presidente della Commissione parlamentare Antimafia.

MORRA: Cercherò di essere il più possibile sintetico per consentire a tutti coloro che debbono andare a lavorare, fra cui anche il sottoscritto, di procedere.

Quando mi sono insediato, ho indicato fra le priorità della Commissione l'estensione a tutti i Consigli regionali che non avessero optato per tale scelta l'adozione di una commissione regionale di analisi e studio sui fenomeni di natura mafiosa e naturalmente quello che voi adesso andate ad istituire, cioè l'Osservatorio – sempre che questa proposta venga accolta – è un passaggio prodromico quindi propedeutico a far sì che anche in Trentino-Alto Adige, in una dimensione quindi non esclusivamente provinciale ma piuttosto regionale, si possa studiare sempre più una realtà che è divenuta nel tempo, mentre noi, diciamo così, eravamo distratti, sempre più impressionante per la sua diffusione e soprattutto per la sua efficienza nello stravolgere l'ordinamento democratico. Ora ricordo a voi che proprio negli ultimi anni il Trentino è stato scenario di operazioni importanti, l'ultima Perfido, ma in precedenza anche Freeland, operazioni condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia locale, che a me piacerebbe anche recuperare nell'osmosi con questo Osservatorio che si andrà, mi auguro, ad istituire.

Grazie a queste operazioni si è compreso forse che anche lì dove si pensava non potesse mai attecchire, purtroppo la malapianta è già presente ed operante. E ricordo a voi che non troppo distante dalle vostre vallate e dalle vostre montagne, e cioè in Svizzera, proprio di recente si è appurata l'esistenza di una locale 'ndrangheta operante da oltre 40 anni e di cui è stata individuata l'esistenza pochissimo tempo fa, a dimostrazione del fatto, come diceva chi mi ha preceduto, il Commissario governativo della Provincia di Trento, che la mafia nel nostro immaginario è rappresentata in maniera assolutamente scorretta, perché la mafia è immediatamente associata a kalashnikov, ad autobomba, a roghi di automobili e così via. In verità la mafia più diffusa è quella silente, è quella che in maniera intelligente, senza darlo a vedere, conquista sempre più spazio e credibilità all'interno delle comunità e dei territori, per insinuarsi in maniera subdola all'interno di queste comunità ed imporre il proprio diktat. Voi l'avete anche verificato con l'operazione Perfido, che ha avuto come scenario la Val di Cembra e le cave di porfido, per cui si è giocato in pratica su un cambio di vocale per dare un nome a questa operazione, però c'è da capire che lì dove arrivano le organizzazioni mafiose, i diritti del lavoro vengono compressi, i diritti anche dell'impresa votata nel rispetto delle regole a tentare di far profitto vengono lesi, il diritto del cittadino comune alla sicurezza e ad una società che sia improntata alla democrazia e al rispetto dei propri diritti viene lesa.

Noi abbiamo necessità di capire che le mafie sono dappertutto, vi ricordo che a gennaio del 2019 si è sviluppato grande clamore perché in Val d'Aosta si è scoperta la presenza della 'ndrangheta. Si pensava che la 'ndrangheta fosse una realtà esclusivamente

calabrese, ma pochi anni prima l'abbiamo scoperta in Emilia e in Veneto grazie all'operazione Emilia e poi sapete che le direttrici della logistica dei trasferimenti di beni e servizi sono quelli che dalla Pianura Padana orientale proiettano verso il Brennero. E allora questo significa attraversare zone del Paese che sono particolarmente attrattive, perché sono particolarmente ricche. Ormai è appurato l'interesse formidabile in direzione del riciclaggio di capitali provenienti da operazioni illecite, ad esempio nel settore del turismo e di conseguenza il lago di Garda in tutti e tre i settori, quello trentino, quello lombardo e quello veneto, è particolarmente attenzionato dalle autorità, perché vengono ritenuti luoghi ideali ove poter investire soldi di dubbia provenienza. E allora noi dobbiamo capire che c'è necessità di partire certamente da un Osservatorio per poi arrivare all'istituzione di una commissione regionale, senza dover con questo immaginare che si produca danno di immagine alla realtà regionale Trentino-Alto Adige, perché è peggio – decisamente peggio – far finta di credere che i problemi non esistano. Le due operazioni di cui ho parlato poc'anzi hanno disvelato la presenza di consorterie mafiose e pertanto c'è necessità di iniziare a studiare con rigore.

Vorrei poi sottolineare la necessità di studiare anche la composizione dell'Osservatorio per individuare dei criteri con cui selezionare le competenze prima ancora che le persone, perché noi dobbiamo cercare le competenze giuste per poter analizzare la realtà e per poter comprendere il diffondersi di certe dinamiche, di certi fenomeni che lavorano sottotraccia, che cercano di non farsi individuare, per cui noi dobbiamo, ad esempio, capire che cosa sia un reato spia, noi dobbiamo anche dialogare con gli ordini professionali, con gli istituti di credito, con quelle realtà che hanno il polso della situazione, ad esempio relativamente all'andamento del mercato immobiliare, all'andamento delle dinamiche di compravendita in alcuni settori – facevo riferimento a quello turistico, quello ricettivo e a quello della ristorazione – e allora, facendo questo lavoro preventivamente, si può ottenere questo risultato, e io auspico che si ottenga, anche in funzione di un altro dato su cui voi dovrete essere sempre più attenti: la vostra società e la vostra economia sono sempre più proiettate in ambiti transnazionali, voi siete zona di passaggio, prima ricordavo il Brennero, e quindi la vostra struttura di produzione del valore aggiunto è aperta agli influssi che arrivano dall'Austria, dalla Germania, anche dall'Europa dell'est e per questo motivo, giacché le organizzazioni criminali hanno sempre più vocazione transnazionale – è notizia di ieri del primo sequestro avvenuto in funzione dell'applicazione del regolamento 1805 del 2018 dell'Unione europea, sequestro effettuato in Romania di capitali originati in Campania, ma investiti in Romania. Noi dobbiamo anche capire quanto sia formidabile l'attrattiva del territorio e della società trentina e altoatesina, perché si pone a cavallo fra più mondi, il mondo padano ed il mondo germanico. E allora questo significa combattere una battaglia che ci deve trovare sempre attenti. Vi dico semplicemente questo: anche oggi sono stati effettuati sequestri di beni in funzione di una operazione della DIA e se ne faranno probabilmente anche altri nella stessa giornata odierna di operazioni di sequestro. Se noi riuscissimo anche a livello economico a drenare risorse a chi le ha sottratte indebitamente alla comunità democratica, anche per questo i cittadini ci ringrazieranno.

Io penso che tutto quello che dovevo dire sia stato detto, spero di essere stato sintetico. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie dott. Morra per il suo contributo.

Considerato che abbiamo qualche minuto, vi sono domande per il dott. Morra da parte dei commissari?

MARINI: Io ho delle domande. Grazie innanzitutto per l'intervento. Avrei bisogno anche di qualche dettaglio molto molto concreto per poi eventualmente mettere mano a questo disegno di legge per cercare di perfezionarlo e di migliorarlo.

Vorrei approfondire due aspetti: il primo riguarda il rapporto che c'è tra gli Istituti, gli Osservatori regionali con la Commissione antimafia regionale e la Commissione antimafia bicamerale, che è una Commissione che mette insieme deputati e senatori. Com'è questo rapporto, come funziona operativamente? Ad esempio, se la Commissione Nazionale Antimafia individua delle criticità o delle situazioni di rischio a livello locale, normalmente avviene che vengono inviati dei rapporti specifici agli Osservatori regionali o alle Commissioni regionali, affinché tengano in considerazione alcune valutazioni nella loro attività; viceversa sono curioso di sapere come invece la Commissione nazionale recepisce ed elabora eventuali valutazioni, eventuali rapporti o segnalazioni che provengono dai territori. Il rischio è che il medesimo dato possa essere duplicato e non essere interpretato correttamente, appunto perché magari viene elaborato in due sedi differenti e il vantaggio invece, nel momento in cui questi dati vengono trasmessi e sono a disposizione di tutte le parti, è che il lavoro di entrambe, quindi del livello nazionale e del livello locale, sia molto più proficuo e molto più efficace. Chiaramente il rapporto che c'è tra nazionale e locale è importante anche per quanto riguarda sia le istituzioni rappresentative democratiche e invece quelle che poi svolgono l'attività giudiziaria piuttosto che l'attività investigativa, per cui sarei curioso di conoscere anche la modalità in cui si esplica questo rapporto, cioè fino a che punto gli Osservatori e le Commissioni sono in grado di entrare in possesso dei dati in possesso della Direzione Investigativa Antimafia, della Questura e delle altre autorità, quanto conviene che i dati in possesso dell'autorità giudiziaria o comunque delle autorità garanti in generale siano trasmessi nella forma completa agli Osservatori. Quindi credo che questo sia il passaggio delicato per evitare che gli Osservatori regionali facciamo un'attività troppo superficiale o viceversa un'attività troppo dettagliata, rischiando magari di sostituirsi all'autorità giudiziaria. Grazie.

MORRA: Il rapporto si era instaurato perché noi come Commissione abbiamo effettuato un incontro proprio qui a Palazzo San Macuto con i rappresentanti delle dieci Commissioni regionali d'inchiesta già attive ed operanti. Purtroppo, però, la situazione che la Commissione ha vissuto in ultimo per la pandemia, che si sta protrando di fatto da fine febbraio dell'anno 2020, e in precedenza a causa di problemi politici per il cambio di maggioranza che si è avuto al Governo nazionale, ha impedito che questo rapporto si consolidasse e si rafforzasse. Certamente, come lei stesso suggeriva nella domanda, Consigliere Marini, c'è da evitare che vi possa essere – i giuristi direbbero *ne bis in idem* – la duplicazione di sforzi, se poi le risorse sono limitate. Io credo che l'apporto più rilevante possa essere garantito da una lettura molto più ravvicinata al territorio operata dalla Commissione regionale che si avvale magari, per esempio, di giornalisti di inchiesta che, su territori ben più perimetrati, ben più circoscritti, possono cogliere segnali che sfuggono ad altri inquirenti, perché anche il giornalista è a suo modo un ottimo inquirente – purché sia un giornalista libero – e di conseguenza la Commissione regionale, controllando determinati fenomeni, potrebbe sollecitare la Commissione nazionale, perché il dato che sta assumendo sempre più rilievo nel corso degli ultimi anni e di conseguenza anche gli ultimi mesi è che quanto avviene ad esempio in Calabria, poi riverbera anche in Emilia, in Lombardia, nelle Marche e via dicendo. Recentemente l'operazione che si è sviluppata ieri in provincia di Salerno ha avuto degli interessamenti anche in altre province e in altre regioni, perché le organizzazioni mafiose, dotandosi sempre più di colletti bianchi, sono impegnate nell'ambito della criminalità economico-finanziaria che non conosce limiti fisici, ma che, grazie all'informatizzazione dei flussi finanziari, ormai emette fatture false per una società che magari si trova anche all'estero, pertanto partire dal territorio fisicamente inteso per segnalare all'organismo nazionale che poi potrà coinvolgere le Procure e così via sarebbe la cosa secondo me metodologicamente migliore.

Adesso vi debbo lasciare perché ho tante chiamate a cui rispondere, perché si sta svolgendo un'importante operazione. Vi ringrazio, ma vi devo proprio lasciare, non posso più trattenermi. Buona giornata.

PRESIDENTE: La ringrazio, Presidente Morra per il suo intervento.

Do la parola alla Presidente della Commissione speciale Antimafia del Consiglio regionale della Lombardia Monica Forte.

FORTE: Grazie e buongiorno a tutti. Ringrazio per questo invito che ho accolto con molto piacere, perché ritengo assolutamente che la proposta di istituire un osservatorio come quello che proponete voi sia un'ottima iniziativa e naturalmente apprezzo anche il fatto che ci sia la volontà di confrontarsi con soggetti esterni al proprio territorio, quindi in un'ottica di condivisione delle esperienze, cosa che secondo il mio punto di vista è sempre un momento di grande arricchimento per chiunque di noi.

Mi prendo giusto un paio di minuti perché è stato correttamente citato e so che comunque era stato anche inviato un invito al Coordinamento nazionale delle Commissioni e degli Osservatori per il contrasto alla criminalità organizzata e la diffusione della cultura della legalità, so che il direttore Pietrangelo della Conferenza dei Presidenti ha inviato una nota e mi è stato chiesto in qualità di Vicepresidente del Coordinamento di dire due parole.

Porto i saluti del Presidente Cicala, che è il Presidente del Coordinamento. Questo Coordinamento è nato a metà del 2018 per volontà o su suggerimento della Commissione Parlamentare Antimafia presieduta dalla Onorevole Bindi, che aveva colto la necessità di un luogo anche fisico, comunque di confronto, tra i vari organismi regionali. Attualmente il Coordinamento, dopo aver fatto una lunga mappatura e aver realizzato altri progetti – temi comunque differenti – ha realizzato e sta realizzando una mappatura di tutti gli organismi regionali presenti per il contrasto alle mafie e, attraverso un tavolo tecnico, sta realizzando una bozza propria di proposta di legge per l'istituzione di un Osservatorio antimafia.

Perché è un Osservatorio e non una Commissione? Perché, come ha correttamente detto il Presidente Morra che mi ha preceduto, l'Osservatorio è spesso percepito anche e soprattutto dalla politica, ma anche dalle istituzioni, come un organismo di transizione verso la costituzione di una Commissione, che può avere certamente funzioni molto più concrete e molto più efficaci sull'azione che l'istituzione regionale può mettere in campo soprattutto sotto il profilo della prevenzione. In una delle ultime riunioni del Coordinamento, in quella che si è tenuta nell'ottobre del 2020, ha partecipato il Vicesegretario generale Sergio Vergari in rappresentanza del Trentino-Alto Adige. Colgo qui l'occasione naturalmente anche per invitare i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, perché il coordinamento è già molto partecipato, ma comunque ci teniamo a far sapere che maggiore è la partecipazione e meglio è in un'ottica di confronto e di costruzione.

Da questa mappatura già sta venendo fuori che le tipologie degli Osservatori presenti nelle Regioni d'Italia sono molto varie: ci sono Osservatori con e senza la presenza di Consiglieri regionali, ci sono Osservatori di supporto alle Commissioni, Osservatori i cui componenti sono non politici ma comunque nominati dalla politica e altri in cui invece la selezione avviene in base alle competenze, come si è detto, per riconosciuta esperienza nel contrasto alla criminalità organizzata, ci sono Osservatori dove i membri hanno compenso e altri dove non ce l'hanno e poi ci sono Regioni solo con Commissioni, altre con Consulta per la legalità. Questo panorama molto variegato, che in realtà riflette anche la stessa varietà di interventi che vengono messi in atto sui vari territori regionali, è uno dei motivi proprio che hanno generato la nascita del Coordinamento nazionale, che proprio nella sua definizione di coordinamento ha come obiettivo di stimolare naturalmente la crescita e la nascita di organismi nelle varie Regioni d'Italia e naturalmente prioritariamente laddove le Regioni non se ne siano dotate naturalmente, sensibilizzare le Regioni che ancora non hanno sufficiente

consapevolezza del fenomeno mafioso nel proprio territorio e cercare per quanto possibile, naturalmente nel rispetto delle diversità e delle specificità regionali, di armonizzare le normative. Questo è uno degli obiettivi prioritari del Coordinamento. Naturalmente è un luogo di confronto, è un luogo di approfondimento tematico e anche di scambio di buone pratiche. Questo quindi un po' per spiegarvi che cos'è il Coordinamento, che poi a sua volta naturalmente si coordina con la Direzione Nazionale Antimafia, con la Commissione parlamentare, insomma con tutte le altre istituzioni con le quali è necessario creare relazioni costanti e continuative.

Venendo invece alla Commissione Regionale Antimafia, che ho l'onore e l'onere di presiedere da quasi 3 anni ormai, ho pensato che nel mio intervento di oggi il contributo migliore che potessi dare era quello di portarvi l'esperienza delle numerose attività e degli interventi che la Commissione realizza proprio per stimolare e sottintendere l'importanza della presenza di organismo, qualsiasi esso sia, comunque in linea generale per il contrasto alle criminalità organizzate e la diffusione della cultura della legalità a livello di istituzione regionale.

In Lombardia siamo affiancati da un Comitato tecnico-scientifico che è presieduto dal prof. Nando Dalla Chiesa e la Commissione Regionale in Lombardia è stata istituita nel 2013 e si è immediatamente dedicata alla stesura di una legge, la cosiddetta 'legge antimafia', come noi abbiamo ribattezzato, la n. 17 del 2015, una sorta di legge-quadro che in qualche maniera ha racchiuso tutti gli interventi per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e della corruzione e per la diffusione della cultura della legalità. Potete ben immaginare quanto sia importante questo testo di legge per la Regione e per la Commissione, perché è un testo di riferimento al quale ancorare tutte le iniziative messe in campo dall'istituzione regionale, prevede una serie di interventi finanziati dalla Regione Lombardia in campo per esempio di beni confiscati, di ristrutturazione dei beni confiscati, di educazione alla legalità nelle scuole, di sostegno alle vittime di usura e di mafia e molto, molto altro ancora.

Quindi certamente uno dei miei primi suggerimenti è proprio quello di immaginare di lavorare alla realizzazione di un testo di legge regionale che possa in qualche maniera essere punto di riferimento, come dicevo, per tutti gli interventi e le azioni di prevenzione e di contrasto, ma anche, come si è giustamente detto prima, di diffusione della cultura della legalità prioritariamente nelle scuole, perché i giovani sono il nostro punto di riferimento.

I lavori che abbiamo portato e stiamo portando avanti anche in questa legislatura come Commissione sono naturalmente diversi, velocemente cercherò di darvene un quadro il più possibile esaustivo, e quando possibile, naturalmente, si traducono in atti di indirizzo alla Giunta regionale, quasi sempre sotto forma di risoluzioni che vengono poi votati all'unanimità in Consiglio regionale, anche grazie al fatto che la Commissione è rappresentata politicamente da tutte le forze politiche presenti in Consiglio e ha un Ufficio di Presidenza anch'esso variamente composto politicamente. Questo significa che quando un atto di indirizzo viene votato all'unanimità in Commissione, in linea di massima viene votato all'unanimità anche in Consiglio regionale. Questo ovviamente è un enorme vantaggio in termini di concretezza, perché, come per tutte le altre commissioni consiliari, tutta la fase e il lavoro d'istruttoria e di approfondimento viene realizzato e svolto all'interno della Commissione, arriva in Consiglio al termine di questo processo e riesce a puntare direttamente all'obiettivo.

Il vantaggio di avere un Comitato tecnico-scientifico a supporto è quello di potergli chiedere alcuni lavori di approfondimento tematico o di fare, per esempio, in congiunta, come è successo a luglio, audizioni congiunte, un ciclo di audizioni finalizzato, per esempio nel caso del luglio del 2020, all'approfondimento di un tema che avevamo ritenuto in quel momento urgente, come quello sul rischio di usura e di acquisizione di imprese legali da parte delle mafie – si è accennato prima – in questo periodo di crisi economica a seguito della crisi sanitaria. Chiederemo per esempio adesso al Comitato tecnico-scientifico di lavorare a

possibili interventi di modifica alla nostra legge regionale nella sezione dedicata proprio agli strumenti di contrasto all'usura, anche alla luce delle audizioni che abbiamo fatto e che abbiamo portato avanti nell'arco di circa un paio di mesi.

Questo perché più in generale noi adesso stiamo lavorando anche a un più generale aggiornamento della nostra legge, proprio in virtù ovviamente dei mutamenti, perché il fenomeno mafioso cambia e si modifica nell'arco degli anni, è altresì quindi necessario modificare anche gli interventi messi in atto per contrastare le mafie e soprattutto per prevenirle, perché io credo che questa sia una di quelle precisazioni forse apparentemente banali, ma che credo sia doveroso fare, cioè il contrasto alle criminalità organizzate è un'attività prioritariamente a cui si dedicano le Forze dell'ordine e la Magistratura.

Quello che può fare una Commissione o un Osservatorio antimafia istituzionale, regionale in questo caso, è certamente un lavoro prioritariamente di prevenzione di diffusione della legalità e di particolare attenzione a quelle che sono le dinamiche che si svolgono all'interno di una istituzione regionale e soprattutto in settori particolarmente a rischio come quello degli appalti pubblici, per intenderci, e delle possibilità di corruzione. Quindi l'anticorruzione e l'antiriciclaggio sono tutte tematiche su cui una Commissione regionale può lavorare moltissimo, così come un Osservatorio.

Un'altra cosa che abbiamo fatto e che io suggerisco assolutamente di fare perché è una ricchezza della quale non possiamo fare a meno, è stata quella di instaurare un rapporto proficuo con le università della nostra regione, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di rapporti di ricerca sul fenomeno mafioso. Ad esempio l'Università Statale di Milano che ha CROSS, che è un osservatorio proprio sul fenomeno mafioso, ci ha restituito due monitoraggi importantissimi sulla presenza delle mafie in Lombardia, sia sotto il profilo del loro radicamento storico sul territorio, sia sotto il profilo invece dei loro investimenti, tanto nelle attività illegali quanto nelle attività legali, altri monitoraggi più di tipo monotematico sono stati sempre restituiti – calcolate che questi monitoraggi vengono comunque finanziati dalla Regione –, sono assolutamente indispensabili per noi per conoscere profondamente la specificità del nostro territorio sotto il profilo del fenomeno della presenza del fenomeno mafioso e che ci consentono di capire come poter intervenire in maniera efficace, così come la relazione con le università, non solo, ma anche con le associazioni antimafia, le associazioni di categoria, la Magistratura le Forze dell'ordine, le istituzioni locali, sono preziose nella costruzione di questa consapevolezza diffusa a livello regionale.

Un altro accordo molto proficuo che abbiamo fatto – anche questo mi permetto di suggerirlo perché ci sta dando non solo delle grandi soddisfazioni, ma anche dei grandi frutti – è stato l'accordo con l'Università Statale di Milano che da poco più di un anno ci consente di avere in Commissione dei tirocinanti che si laureano in amministrazioni e politiche pubbliche con curriculum illegalità e criminalità organizzata. Non so se esiste in Trentino in qualche università – molto probabilmente sì – una specializzazione di questo tipo, per noi questa è stata ed è una risorsa straordinaria anche in termini di energie, oltre che in termini di lavoro di approfondimento, perché ogni progetto, che loro realizzano durante questo percorso di stage curriculare della durata di circa tre mesi, diventa per loro naturalmente parte integrante del loro percorso universitario, e per noi un contributo da mettere a disposizione della Commissione che ne valuta i risultati e che da essi può trarre per esempio spunto per atti di indirizzo.

Abbiamo realizzato, e anche questo è un lavoro che un organismo antimafia regionale può fare, due indagini conoscitive. Le indagini conoscitive sono dei momenti di approfondimento su temi che vengono ritenuti urgenti attraverso un ciclo di audizioni che poi termina con la realizzazione di una relazione conclusiva; ne abbiamo fatta una che è partita nel 2019 si è conclusa nello stesso anno sul tema degli incendi di rifiuti; in Lombardia avevamo avuto a cavallo tra il 2017 e il 2018 un numero veramente incredibile, preoccupante, di incendi in siti di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti e quindi abbiamo voluto

approfondire il tema sul nostro territorio regionale del traffico illecito di rifiuti in connessione con gli interessi delle criminalità organizzate. Questo per esempio è stato uno di quei lavori che poi darà vita a breve ad un atto di indirizzo, ma che abbiamo ovviamente inviato in senso di condivisione anche ad altre istituzioni, tra cui la Commissione parlamentare di inchiesta e la Commissione ecomafia, e adesso ne stiamo realizzando una sul traffico illecito di stupefacenti con un focus particolare sugli oppiacei sintetici tipo il fentanyl, che stanno cambiando il panorama delle droghe utilizzate e quindi anche dei traffici ad opera delle criminalità organizzate.

Sono momenti di grande crescita, di grande conoscenza che poi si traducono, per quanto riguarda ovviamente le competenze dell'istituzione regionale, in atti di indirizzo alla Giunta.

È stata per esempio istituita, sulla falsariga della giornata nazionale in ricordo delle vittime di mafia, una giornata regionale in ricordo delle vittime di mafia, in occasione della quale organizziamo – naturalmente adesso con l'emergenza Covid è un po' più complesso – incontri pubblici e mostre, perché il ricordo delle vittime è uno di quei tasselli essenziali dell'antimafia, non si può lavorare al futuro senza conoscere il passato, ma anche senza conoscere la storia di chi nel nostro Paese ha dedicato e ha sacrificato talvolta la propria vita, e lo fa ancora, per la lotta alle mafie; naturalmente tra questi si annoverano magistrati, politici, donne e uomini delle istituzioni, rappresentanti delle forze dell'ordine, ma anche giornalisti, cittadini, preti, donne, bambine: le vittime di mafia non hanno fatto sconti a nessuno. Il momento del ricordo noi lo organizziamo in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale ed è un momento di coinvolgimento dei giovani, che proprio nel momento in cui si stanno in qualche maniera costruendo i propri modelli di riferimento, nel conoscere le storie di queste vittime o anche di chi ancora combatte, riesce in qualche maniera a darsi i giusti modelli di riferimento, soprattutto oggi, come si diceva prima, in un periodo in cui i social, ma anche molte serie televisive, alle volte propongono un'interpretazione, come dire, un po' fascinosa delle mafie che non fa bene ai nostri giovani, che invece devono imparare subito a distinguere tra il bene e il male e tra modelli positivi e modelli negativi.

Un altro lavoro che facciamo è quello di realizzare a vantaggio delle istituzioni locali, degli enti locali e dei comuni delle linee guida che possono aiutarli laddove abbiano delle difficoltà; ad esempio abbiamo realizzato, in collaborazione con l'Agenzia nazionale dei beni confiscati, delle linee guida per il recupero e la restituzione alla collettività dei beni confiscati, che spesso viene percepito dai comuni come un problema di cui farsi carico e invece in qualche maniera devono essere percepiti come una risorsa per rispondere alle esigenze sociali ed economiche del proprio territorio, quindi un po' per invertire questa sorta di paradigma, ma abbiamo fatto anche delle linee guida per suggerire cosa può fare e qual è il vantaggio di costituire anche a livello locale una Commissione antimafia.

Un'altra cosa che abbiamo fatto è quella di garantire la presenza istituzionale del Consiglio regionale, quindi della Commissione antimafia, ai processi per mafia che si tengono sul territorio regionale. Noi come Lombardia abbiamo – ahimè – un discreto numero di processi per mafia che tende ad aumentare e spesso durante questi processi si assiste – questo quando si potevano fare ancora in presenza, naturalmente – da parte dei parenti degli imputati ad un atteggiamento provocatorio, totalmente irrispettoso nei confronti dell'istituzione del Tribunale in cui si trovano, ma anche spesso con toni e atteggiamenti intimidatori nei confronti del PM, del Presidente del Tribunale e anche, ovviamente, dei testimoni. Grazie anche alla presenza di una istituzione come il Consiglio regionale, che poi coinvolge in questi processi anche le associazioni dei territori, i giornali locali e i cittadini, si riesce in qualche maniera a riequilibrare questa presenza nel pubblico, ma anche a mandare un messaggio molto molto chiaro e molto diretto e cioè che le istituzioni sono vicine ai cittadini, che i cittadini non sono soli, che le istituzioni tra loro cooperano, collaborano e fanno rete. Questo è un messaggio assolutamente fondamentale.

Naturalmente organizziamo eventi pubblici a beneficio di cittadini e di addetti ai lavori per approfondimenti tematici, facciamo svariati incontri con le scuole, anche qui la Regione Lombardia ha realizzato e finanzia dei centri di promozione della legalità, che sono delle reti di scopo tra scuole e associazioni del territorio per cercare di rendere il più strutturale possibile l'educazione alla legalità nelle nostre scuole e non lasciarla alla libera iniziativa – degnissima – di singoli docenti che magari hanno una sensibilità particolare nei confronti di questi temi.

Facciamo tante altre cose e queste sono tutte cose che un organismo regionale antimafia può fare ed è un contributo straordinario che si può dare soprattutto, come è stato detto, sotto il profilo culturale al contrasto e alla prevenzione delle criminalità organizzate sul nostro territorio, nonché naturalmente della corruzione, che, non dimentichiamolo, è lo strumento prioritario che le mafie utilizzano per ottenere i propri servizi.

Queste sono le possibilità di lavoro di un organismo, che sono infinite, nel senso che poi con un po' di confronto possono ulteriormente aumentare; mi si consenta di dire che è importante, e io davvero trovo questa iniziativa straordinaria, anche se mi permetto di suggerire o la contestuale o la immediatamente successiva istituzione, per le ragioni che ho elencato, di una commissione consiliare, che possa quindi o raccogliere l'eredità di un eventuale Osservatorio o comunque lavorare di concerto con esso. Questo è molto importante perché, mentre nell'ambito della Magistratura, delle associazioni, delle Forze dell'ordine ad esempio anche in un territorio come il nostro, quello lombardo, l'attività antimafia è iniziata molto presto, e d'estate ha dato dei risultati molto proficui, devo dire che ancora politica e istituzioni scontano in questo un certo ritardo. Credo che sia giunto il momento che si recuperi questo tempo perso, come è stato già detto, attraverso un necessario percorso di studio e di conoscenza del fenomeno e contestualmente attraverso la messa in campo di strumenti e azioni di prevenzione.

Quindi manifesto il mio totale apprezzamento per la proposta di legge e mi permetto di suggerire, come ho detto, l'istituzione di una Commissione consiliare, invito alla partecipazione al Coordinamento nazionale e naturalmente rimango sempre e comunque a vostra disposizione per qualsiasi altra necessità. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la Presidente Forte per l'intervento e lascio spazio ad eventuali domande dei commissari.

MARINI: Avrei una domanda velocissima, visto che abbiamo ancora due minuti. Ho sempre domande da fare, per me non è un problema. Non so se gli altri colleghi hanno altre domande, eventualmente se si può definire un metodo, poiché non vorrei parlare al posto di altri.

Ho due domande secche: la prima è se è possibile avere una conferma sul fatto che, pur non avendo una Commissione e pur non avendo un Osservatorio in Trentino-Alto Adige, quindi né in Regione, né a livello provinciale, se comunque i Consiglieri, anche nominati dal Presidente del Consiglio, possono partecipare ai lavori del Coordinamento del Tavolo fra le Regioni. Questa è la prima domanda.

La seconda è molto più specifica e riguarda eventuali studi o analisi che riguardano le economie che sono a cavallo tra Trentino e Lombardia, penso all'area turistica del Garda che è stata citata anche dal Presidente Morra, ma anche ad esempio alla vallata Valle Sabbia Valle del Chiese, che sono aree dove il tessuto industriale è molto sviluppato, o ad esempio quella turistica montana tra la Val Camonica e la Val di Sole e naturalmente anche l'area del Passo dello Stelvio che collega Lombardia e provincia di Bolzano. Quindi se voi avete fatto degli approfondimenti su questi territori specifici. Grazie.

FORTE: Per rispondere alla prima domanda: sicuramente sì, laddove non sia presente un Osservatorio o un qualsiasi organismo antimafia di tipo regionale, si può partecipare, anzi si

deve partecipare al Coordinamento nazionale, lo si può fare o con la presenza del Presidente del Consiglio regionale, oppure il Presidente del Consiglio può delegare a partecipare chi ritenga, anche un Consigliere qualsiasi, questo proprio in un'ottica di confronto anche preventivo e di costruzione di un percorso da fare insieme, quindi sì.

Per quanto riguarda invece la seconda domanda non abbiamo fatto degli approfondimenti specifici su questi territori di contatto tra le due regioni, però lo trovo uno straordinario suggerimento, pertanto si potrebbe immaginare per esempio, una volta costituito – se questo avverrà e mi auguro di sì – l'Osservatorio, anche un lavoro congiunto da fare mettendo a disposizione le risorse umane che possiamo avere per esempio nell'ambito dell'università, oltre che chiaramente le risorse finanziarie, per realizzare un rapporto di monitoraggio specifico proprio sulle connessioni che ci possono essere tra le due regioni sotto il profilo della presenza delle mafie e delle attività che vengono svolte nei territori comuni. Questo è un ottimo suggerimento, in questo momento io non ce l'ho, però alcuni accenni sono stati fatti certamente anche ai territori di confine con il Trentino-Alto Adige nel nostro monitoraggio, quello di cui vi accennavo prima, quello realizzato dall'Osservatorio CROSS. Pertanto, se può esservi utile, posso farvi avere come elemento di riferimento, via mail naturalmente, quindi con un file, copia di quel monitoraggio dove potrete certamente trovare qualche spunto interessante, perché è suddiviso anche per aree geografiche e di conseguenza avrà dei punti di approfondimento anche su quelle specifiche aree geografiche.

Credo di aver risposto a entrambe le domande.

PRESIDENTE: Se non vi sono altre domande, ringrazio della presenza e della disponibilità la Presidente Monica Forte.

Proseguiamo con l'intervento dell'Europarlamentare Sabrina Pignedoli. Prego, a lei la parola.

PIGNEDOLI: Buongiorno a tutti. Mi sentite bene? Sono in treno e può darsi che vi sia qualche problema di collegamento. Vi ringrazio per essere stata chiamata a relazionare in questa audizione. Credo che l'idea di trovare un organismo di monitoraggio sia molto importante, soprattutto per una Regione come il Trentino-Alto Adige ed ora vi spiego perché.

Prima di tutto vorrei fare una panoramica del Trentino-Alto Adige nel suo contesto a livello europeo. Il Trentino-Alto Adige è di fatto una regione che è un crocevia per tutte le mafie. Noi dobbiamo considerare che le mafie non sono più una questione solo italiana, sono diventate una questione europea, perché le mafie fanno affari in tutta Europa. [...] delle barriere doganali chiaramente il traffico delle mafie è diventato estremamente più semplice e quindi la droga, per esempio, non arriva più solo dal Mediterraneo [...] ma arriva nei porti [...]

PRESIDENTE: Onorevole, non la sentiamo più, abbiamo perso il collegamento.

Vediamo se si ripristina la linea, altrimenti posticipiamo l'intervento.

Vedo che è sopraggiunto anche il Consigliere Urzì e quindi la Commissione è al completo.

Passiamo al prossimo intervento. La parola al docente del corso valutazione delle politiche contro la criminalità prof. Fabrizio Costantino.

COSTANTINO: Mi dispiace interrompere l'intervento dell'Onorevole Pignedoli.

Onorevoli Consiglieri, vi ringrazio per l'invito. Sono un criminologo, già docente e ricercatore presso l'Università degli Studi di Trento, Università che, oltre appartenere al contesto locale, può anche annoverare tra le sue strutture un Centro di ricerca che si occupa delle analisi dei fenomeni criminali organizzati e non in relazione anche alle nuove complessità che emergono continuamente, grazie all'evoluzione che noi stiamo vivendo in

maniera molto veloce in questo ultimo periodo. È un istituto di scienze della sicurezza che è stato seguito di recente e coordinato da Andrea Di Nicola. Queste strutture si pongono l'obiettivo di fondere dei saperi differenti, fornire una risposta integrata, che quindi tenga conto di diverse conoscenze, al sistema Paese.

Tra l'altro, oltre ad accogliere questa iniziativa con estremo piacere, mi occupo di criminalità organizzata e corruzione da tempo, ultimamente ho pubblicato due libri, uno sulla corruzione in Italia e un altro sulla criminalità organizzata e ovviamente accolgo con favore l'idea di istituire un Osservatorio che riguarda la criminalità organizzata in Trentino-Alto Adige.

Tempo fa ho avuto modo di discutere con il Presidente Senatore Morra dei risultati che le ricerche dell'Università di Trento avevano introdotto anticipando il rischio delle infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno del territorio del Trentino-Alto Adige ben prima che poi emergessero i risultati relativi alle inchieste recenti sulle organizzazioni criminali. Mi spiace che il Senatore sia dovuto andare via, però i risultati delle ricerche prodotte da Sapere Scientifico sono molto utili e potrebbero essere ulteriormente valorizzati anche all'interno di un contesto multidisciplinare integrato come quello di un possibile Osservatorio.

Leggendo il testo del disegno di legge, ho potuto apprezzare due linee direttive. La prima è la presenza, all'interno di un testo che tratta la criminalità organizzata, del concetto di corruzione, la seconda è invece quella che è un po' più diluita all'interno del testo, la necessità di un approccio pluridisciplinare e multidisciplinare.

Cercherò di trattarli brevemente e in ordine. Sicuramente la corruzione è un elemento fondamentale all'interno del quadro di contrasto alla criminalità organizzata. Spesso all'interno delle analisi giornalistiche, ma anche di quelle accademiche, nonché politiche, il concetto di corruzione è visto come un concetto a sé stante, cioè la corruzione è un crimine che serve ad arricchire qualcuno. In realtà è molto più rilevante il ruolo della corruzione come strumento utilizzato dalle organizzazioni criminali – riagganciandomi anche a quanto detto da chi mi ha preceduto – per riuscire ad aprirsi le porte dell'economia legale. Le organizzazioni criminali compiono dei reati al fine di trarre un profitto che può essere quello economico, ma può essere anche un profitto non economico, quale il collegamento alle istituzioni politiche, riuscire a penetrare i sistemi sociali e politici assicurandosi un controllo del territorio che sicuramente costituisce un profitto, anche se non economico. Attraverso la corruzione le organizzazioni criminali oggi hanno trovato un sistema sicuro per poter operare. Da questo punto di vista invito anche a riflettere su delle definizioni un po' storiche della criminalità organizzata. Come già ha ben detto chi mi ha preceduto, la criminalità organizzata oggi uccide e utilizza la violenza molto meno rispetto a 30 anni fa, questo è un fatto, è ben più sicuro utilizzare la corruzione per ottenere gli stessi fini con un rischio minore. Quindi abbiamo detto che la corruzione e la criminalità organizzata sono due fenomeni spesso intrecciati. Da questo punto di vista secondo me non si può prescindere dall'analisi dei fenomeni corruttivi all'interno di un quadro analitico della criminalità organizzata. Dall'altra parte l'Osservatorio dovrebbe ampliare la parte relativa ad un approccio interdisciplinare.

L'obiettivo di un Osservatorio ovviamente dovrebbe essere quello di integrare una serie di saperi che possano coordinarsi per fornire una risposta integrata al problema della criminalità organizzata. Vi faccio un esempio: non è possibile analizzare le organizzazioni criminali soltanto attraverso le lenti della giurisprudenza, un'analisi esclusivamente giuridica tralascerebbe la dimensione sociale delle organizzazioni criminali.

Le mafie, come disse anche Falcone tempo addietro, sono un fenomeno sociale e con la società si evolvono. Ultimamente abbiamo visto appunto come le organizzazioni criminali siano riuscite ad infiltrarsi all'interno dell'economia relativa ai vaccini del Covid; tutte queste sono evoluzioni che coinvolgono le organizzazioni criminali e spesso le portano a fornire una risposta ben prima delle istituzioni. Un quadro deregolamentato, come quello in cui operano

le organizzazioni criminali, porta le stesse ad essere sicuramente più veloci dello Stato a fornire una risposta illegale o legale a una potenziale domanda.

Secondo: un'analisi esclusivamente sociologica, d'altra parte, non può però prescindere dalle categorie del diritto per definire i fenomeni e sviluppare una risposta di tipo preventivo e deterrente. Non tutte le organizzazioni criminali, ad esempio, sono mafie. Spesso noi tendiamo a confondere mafie e organizzazioni criminali: sono due cose che possono essere distinte.

Terzo: un'analisi esclusivamente economica, si pensi alle prime teorie, ma qui andiamo a toccare discorsi esclusivamente accademici, rischierebbe di tralasciare aspetti importanti come quelli del contesto sociale, riducendo le attività criminali a semplici transazioni economiche illegali.

Le mafie però fanno appunto perno su tutta una serie di elementi di tipo sociale, si pensi alla reputazione o all'uso della minaccia e della corruzione, che non fanno parte o fanno parte solo parzialmente dell'analisi economica, ma spesso costituiscono per le organizzazioni criminali un vantaggio competitivo che permette loro di agire sui mercati in maniera indisturbata e spesso di vantaggio rispetto alle altre organizzazioni legali.

Come ben detto dal Sostituto Procuratore della Direzione nazionale antimafia, oggi non è la mafia che cerca l'economia, ma spesso è l'economia che cerca la mafia. La lotta alle moderne organizzazioni criminali richiede quindi un nuovo approccio che tenga conto delle mutazioni sociali ed economiche prodotte dal sistema finanziario. Per questo, considerato anche che, come accennato dall'Eurodeputato Pignedoli, le organizzazioni criminali si muovono sempre più in maniera transnazionale, è importante tenere conto, nell'approccio integrato che la Regione Trentino-Alto Adige vorrà intraprendere nel contrasto delle organizzazioni criminali, anche di una dimensione internazionale.

I flussi monetari ormai si muovono in un una chiave globale e questo è un altro aspetto che potrebbe essere tenuto in conto dall'Osservatorio.

Cercherò di essere breve e poi sono a disposizione per qualsiasi tipo di domanda. L'idea di istituire un Osservatorio è un'idea che io apprezzo e questo Osservatorio, ovviamente, deve avere una rilevanza applicativa e deve mettere in contatto le diverse conoscenze, le diverse capacità e i diversi approcci al contrasto della criminalità, cioè ci sono le forze di Polizia, c'è la Magistratura, c'è l'Accademia, che producono tutta una mole di dati, che poi può essere utilizzata in maniera anche diversa dalle forze di Polizia, e c'è la società civile.

Se noi non riusciamo a connettere la società civile con il sapere accademico e con la politica, noi non riusciremo a sviluppare un approccio che possa rispondere in maniera efficace al problema della criminalità organizzata in Italia, ma anche in Trentino-Alto Adige. Bisogna tenere conto in questo senso, valorizzare e integrare le buone pratiche che già noi abbiamo all'interno del territorio del Trentino-Alto Adige, ho già citato il gruppo di ricerca "eCrime", ho già citato l'Istituto di Scienze della Sicurezza, ma poi vi è tutta una serie di competenze e protocolli già istituiti all'interno della regione che potrebbero essere integrati all'interno di questo quadro dell'Osservatorio. Per farvi un esempio, i risultati delle attività relative a sequestri, gestione e confisca dei proventi delle attività delle organizzazioni criminali necessitano di sistemi aggiornati ed estremamente puntuali per la raccolta e la catalogazione di questi dati. In questo caso dovrebbe essere migliorato l'utilizzo dello strumento statistico per fornire un'analisi a livello locale più approfondita dei fenomeni criminali e della cosiddetta economia non osservata e mettendola in relazioni sia col contesto locale che con quello italiano e internazionale.

Ci sono tanti punti da toccare, ci sono tante idee che possono emergere, ovviamente l'Università di Trento sarebbe felice di poter partecipare in questo processo. Vi ringrazio ancora per l'ascolto e aspetto le vostre domande.

PRESIDENTE: La ringraziamo per il suo prezioso intervento e lasciamo spazio ad eventuali domande dei Commissari.

MARINI: Avrei un paio di domande. La prima. Il prof. Costantino ha sottolineato la necessità di considerare anche l'elemento transnazionale, appunto per la capacità di muoversi rapida, e molto spesso molto più rapida dello Stato, da parte delle organizzazioni criminali in genere, ha peraltro sottolineato anche la transdisciplinarietà di tutte le fasi di studio del fenomeno che deve essere considerata, quindi elemento sociale, elemento economico ed elemento strettamente legalistico. Mi chiedo come eventualmente si possa sviluppare questo elemento internazionale, quindi la necessità di monitorare la capacità delle organizzazioni di lavorare a livello transnazionale, quindi a cavallo tra Stato italiano ed altre nazioni europee, non necessariamente quelle confinanti, e quindi come operativamente l'Osservatorio potrebbe attrezzarsi, ad esempio sotto il profilo delle competenze che potrebbe avere al proprio interno o sotto il profilo dei rapporti che potrebbe instaurare con altre istituzioni, perché se noi conosciamo il quadro nazionale – anche perché grazie all'intervento di Monica Forte o del Senatore Morra abbiamo capito qual è il contesto nazionale e quali sono gli organismi, la Commissione nazionale, il Coordinamento, eccetera – il quadro internazionale non ci è molto chiaro. Quindi, quali potrebbero essere gli interlocutori che potremmo considerare per far funzionare bene questo Osservatorio?

La seconda domanda invece è l'esatto opposto, cioè il rapporto con la società civile, quindi con il territorio e con gli enti locali, perché molto spesso, come diceva il ricercatore, la questione è che lo strumento dell'organizzazione criminale non è più la violenza – le pistole e le lupare – ma è la corruzione, quindi è uno strumento che non si basa più sulla violenza, ma si basa proprio sulla capacità di inserirsi nel tessuto dell'economia locale. Quindi come l'Osservatorio potrebbe interfacciarsi con gli enti locali, con la società civile e con le associazioni di categoria per intervenire in quei settori che sono quelli che non riguardano prettamente il potere giudiziario o le forze di Polizia, ma che riguardano proprio i rapporti sociali ed economici fra imprese, cittadini e lavoratori. Grazie.

COSTANTINO: Grazie Consigliere Marini per le domande. Sono domande che potrebbero richiedere un'altra oretta di discussione e di scambi di idee. Non vorrei neanche togliere tempo e argomenti agli interventi dell'Eurodeputato. Sicuramente la risposta di tipo globale ed europeo è fondamentale in questo momento. La Commissione europea sta lavorando alacremente per riuscire a produrre un tipo di risposta che possa permettere a livello investigativo e a livello di prosecution una risposta adeguata ai delitti di mafia, dall'altra parte si trova una resistenza da parte di alcuni Stati membri dell'Unione europea a cambiare il proprio codice penale per favorire l'introduzione dei delitti legati [...] Le organizzazioni criminali, oltre a cercare le nicchie di tipo economico, quindi di muoversi dove si possono fare – scusate il termine brutale – più soldi, cercano anche i contesti dove possono operare in maniera più semplice, i sistemi che non hanno ancora maturato quegli anticorpi che possano permettere agli stati o anche alle regioni di rispondere e di prevenire la criminalità organizzata. È una cosa che ha coinvolto anche il Trentino-Alto Adige, consentitemi di dirlo, perché per lungo tempo è stato difficile riuscire anche presso l'opinione pubblica a fare passare concetti come quello della possibilità di infiltrarsi della criminalità organizzata all'interno [...] Come ad esempio la Germania, che accetta con estrema difficoltà, benché sia acclarata anche da numerosi fatti, ad esempio dalla strage di Duisburg, la presenza di 'ndrangheta all'interno del suo territorio, che accetta con estrema difficoltà la possibilità di poter introdurre nel proprio Codice penale il delitto di criminalità organizzata. Da questo punto di vista serve una risposta di tipo europeo, che poi deve toccare anche le Regioni. A Bruxelles ci sono i Liaison, gli Uffici di Collegamento delle Regioni per mettere in contatto le Regioni con la Commissione Europea, quindi uno scambio da questo punto di vista è

assolutamente possibile. D'altra parte, ed è una cosa che ho già toccato, la risposta della società civile, un approccio integrato al contrasto della criminalità organizzata, non può prescindere dal contatto con la società civile, semplicemente perché gli investimenti della criminalità organizzata vanno inevitabilmente a toccare quella che è la società civile, quello che è il piccolo imprenditore, quello che è il medio imprenditore. Come ha detto, e ribadisco, il Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, se è vero che le mafie cercano le nicchie economiche dove poter investire e poter riciclare i propri proventi, quindi dove ci sono soldi da utilizzare, d'altra parte alcuni imprenditori – e l'abbiamo visto nelle inchieste più recenti – cercano i soldi delle organizzazioni criminali se si trovano in difficoltà o per aprire nuove attività. Allora è importante – e in questo senso sicuramente avrà un ruolo fondamentale la politica, avranno un ruolo fondamentale le istituzioni di formazione e quindi anche le università e le scuole – sviluppare quella che la coscienza civile che permetterà di riconoscere, questo è stato anche già detto, ciò che è a rischio di mafia da ciò che non lo è.

PRESIDENTE: Ringrazio il prof. Costantino per il suo intervento.

Procediamo con il dare la parola al dott. Luigi Gaetti, che poi alle ore 11.00 deve lasciarci. Il dott. Gaetti è stato Sottosegretario all'Interno del Governo Conte I con delega all'Antimafia e Vicepresidente della Commissione parlamentare Antimafia nella XVII legislatura. Prego, dottor Gaetti.

GAETTI: Grazie. Intanto è estremamente importante che si ragioni attorno alla nascita di questo Osservatorio e voglio ricordare che nella scorsa Legislatura, la XVII, con la Presidente Bindi, abbiamo fatto due incontri proprio per cominciare ad organizzare il rapporto con le Commissioni o Osservatori a livello nazionale, e questo a dimostrazione di quanto crediamo sia estremamente importante collaborare con le strutture locali, perché se a livello nazionale uno studia i macrosistemi, oggi, proprio per il fatto che molte delle indagini a livello locale poi hanno delle ripercussioni, vuoi per i beni confiscati, vuoi per latitanze, eccetera, con altri territori, e quindi la somma di tutte queste situazioni territoriali permettono uno studio particolare e quindi una conoscenza approfondita a livello del territoriale. Quindi ritengo che sia estremamente importante l'Osservatorio, non entro nelle dinamiche che si sono fatte delle situazioni locali perché sono state già spiegate bene in tutti gli aspetti e a questo punto io ritengo che sia estremamente importante il fatto che nel testo non ho visto che ci sia un rapporto, come abbiamo detto, con l'università, un rapporto con gli ordini professionali, o un rapporto con le banche, perché, come è stato detto, le mafie sono cambiate, le mafie sono economia, a tal punto che c'entra molto la corruzione, come diceva benissimo il prof. Costantino, ci sono delle situazioni in cui non c'è più corrispondenza con il 416-bis e la dimostrazione è proprio il fatto che proprio ieri in Toscana ci sono stati degli arresti di camorristi, imprenditori, commercialisti e tutti i servizi riportano che non c'è stato neanche un omicidio, non ci sono stati neanche atti di intimidazione vera e propria e quindi questo determina un cambio di passo di cui la società deve prendere atto.

Faccio un esempio molto semplice per dimostrare l'importanza di quel che dico e vi faccio una domanda: quanto è presente la 'ndrangheta nell'economia mantovana? Qualcuno dei più attenti dice: "c'è stata l'indagine 'Pesci', forse qualcosa c'è". Io ho commissionato al prof. Dalla Chiesa un piccolo lavoro scientifico che proprio riguardava l'economia mantovana dal 2002 al 2017, cioè in 15 anni hanno evidenziato che abbiamo perso il 24,6% delle ditte autoctone mantovane, mentre sono cresciute quelle calabresi del 9,1%, dati che l'Università e gli studiosi ci forniscono, tant'è vero che sono rimasti sbalorditi da questo dato, per cui ho dato il mio TFR da Senatore, cioè 40.000 euro, all'Università di Milano per proseguire questo lavoro con altri indicatori non solo quantitativi, ma anche qualitativi di tutto il gruppo del quadrilatero Grande Aracri, quindi 'ndrangheta, che è emersa dall'indagine Pesci-Emilia nel quadrilatero Mantova, Cremona, Piacenza e Reggio Emilia. E a breve ci sarà la fuoriuscita di

dati che saranno estremamente interessanti. Questo primo lavoro lo potete anche scaricare dall'Università di Milano, dal CROSS, e quindi lì potete vedere dei dati che sono davvero importanti.

La cosa che mi ha lasciato perplesso, per esempio, è che di questo lavoro di Mantova praticamente la società mantovana non ha parlato: i commercialisti, i geometri, gli ingegneri, praticamente gli ordini professionali a cui ho fornito copia, ho stampato un po' di copie di quel lavoro scientifico, nessuno l'ha mai preso in analisi, nessuno l'ha mai commentato e questo per ribadire quanto ha detto il prof. Costantino che riprenderò anch'io sul ruolo della società civile, ma dirò anche molto di più, e cioè che l'indagine Pesci ha evidenziato come la maggior parte degli imprenditori coinvolti erano residenti in tre comuni, Mantova, Curtatone Viadana, che l'anno scorso in settembre sono andati a votazione e nessuno dei sindaci, nessuno dei candidati sindaco, a parte quello dei 5 Stelle, non ha mai parlato in campagna elettorale di mafia e neanche dopo. Questo per dire come gran parte della politica proprio non ne vuole sapere, perché ha degli interessi davvero importanti.

Ecco un'osservazione che vorrei fare sull'articolo 4 della proposta della nascita dell'Osservatorio è proprio il fatto che parla sì del rapporto fra i Consiglieri provinciali e regionali e l'Osservatorio, ma mi sembra un rapporto troppo formale e invece credo che debba esserci un colloquio più diretto, che si devono prevedere degli incontri periodici, informali, in modo che ci possa essere anche uno scambio di conoscenze e di informazione anche di sentito dire, di stati d'animo, perché credo che ci debba essere una condivisione fra le linee guida che determineranno lo studio dell'Osservatorio che, come ha spiegato bene Monica Forte, possono essere davvero tantissime le cose e gli studi che si possono fare, però ci dovrebbe essere secondo me una maggiore sinergia di intenti anche per far capire perché si fanno certe scelte e non altre, quindi credo che quella parte andrebbe più sviluppata, anche se ritengo che le leggi siano sempre dei momenti importanti, delle situazioni chiave, però ritengo che molte cose particolari che io sto dicendo possano essere integrate nell'ambito dei famosi decreti attuativi o dei protocolli che poi si vengono ad instaurare, in modo tale da potere entrare più nel dettaglio, cosa che ovviamente una legge non può fare.

Un altro ragionamento che ritengo estremamente importante è il rapporto tra Osservatorio e territorio. Stanno benissimo gli atti formali, la relazione annuale, eccetera, che verranno messi in internet e quant'altro, però io credo che un cittadino se non è informato non vada a cercarsi sistematiche così complesse e scaricarle da dei siti internet, quindi ci vuole un'opera di divulgazione, è molto importante non solo nell'ambito appunto di tipo accademico con convegni importanti, ma anche di semplici incontri con i cittadini, anche con le scuole. Qui riprendo – che mi è piaciuta moltissimo – la relazione del prof. Costantino, proprio per il fatto che si deve intervenire sulla società civile, perché siamo tutti abituati a ragionare sempre in termini di azione giudiziaria, di istituzione di leggi e di quant'altro e invece abbiamo visto l'importanza della società civile, prestando molta, ma molta attenzione.

Io sono uno studioso del sistema Sicilia. Abbiamo visto Montante, io sono stato l'unico parlamentare a fare un'interrogazione parlamentare contro il sistema Montante, Vicepresidente di Confindustria, uomo dell'antimafia importato in tutti i convegni e in tutti i congressi, che poi si è scoperto che in realtà non era così, abbiamo visto in Sicilia la Saguto sulla gestione beni confiscati, abbiamo visto [...] Presidente della Camera di Commercio, abbiamo visto Pino Maniaci, abbiamo visto tante cose, tante persone dell'antimafia che poi di antimafia avevano ben poco. E questo è anche un rischio che dobbiamo tenere in considerazione ed è per questa ragione che mi è piaciuto molto, veramente molto, il fatto che chi guiderà l'Osservatorio venga scelto con un metodo di sorteggio, cioè una volta che le persone abbiano superato una prima selezione di competenze, quindi che possano avere quantomeno sull'aspetto curricolare qualcosa da dire e qualcosa in termini di conoscenza e di competenza, a un certo punto venga estratto a sorte. Questo non solo secondo me aumenta l'indipendenza, ma, per chi ama un po' giocare coi numeri come il sottoscritto, determina la

casualità, fra persone ovviamente competenti, e quindi può creare quella maggior libertà perché non ci sono cointeressenze, non ci sono situazioni che possono generare fattori di interesse.

Sono stato molto rapido, come mi piace essere, ho cercato di evidenziare alcuni punti che nella lettura degli articoli della proposta dell'Osservatorio mi hanno colpito. Certo, le tematiche dell'Osservatorio sono davvero tante: abbiamo visto il problema transnazionale, il problema dei soldi, ma io ritengo che si debba lavorare soprattutto in termini di elaborazione dei dati, elaborazione di conoscenza. Secondo me la prevenzione passa attraverso quello, come quei due semplici lavoretti che io ho proposto all'Università, credo molto nell'Università. Permettetemi una battuta. Io credo molto nelle vostre Università, anche perché ho una figlia che si è laureata a Bolzano con laurea triennale, la quale ha poi ha fatto la biennale e la specialità in quel di Trento. Conosco da genitore che ha mandato una figlia in quel contesto, quindi conosco abbastanza bene il territorio universitario, il territorio sociale e quindi ritengo che le possibilità di fare bene e di fare molto ci siano tutte.

Come avete capito dal mio discorso sono di Mantova, in questa fase della mia vita faccio il medico ospedaliero, ancora per pochi mesi, poi andrò in pensione, ma ho maturato una lunga esperienza sul campo e quindi, essendo anche molto vicino, do la mia massima disponibilità in qualunque termine a fornire tutto il supporto che posso avere, sia in termini di informativo che di relazione, in modo che possa partire questo Osservatorio che poi immagino, come dicevo prima, considerato il contesto, farà davvero molta strada, perché la società civile ne ha davvero bisogno. Quindi ripeto, insisto molto su questi due livelli, l'Osservatorio come studio, come sistema di relazioni con tutto quello che si è detto prima, ma anche soprattutto in un ambito territoriale di conoscenza e di portare i saperi nei singoli territori e nelle singole discussioni. Grazie a tutti.

PRESIDENTE: Grazie a lei, dott. Gaetti, per il suo intervento. Lasciamo spazio alle domande.

MARINI: Ne approfitto perché abbiamo ancora qualche minuto prima delle 11.00.

La domanda riguarda un tema che nell'intervento non è stato affrontato e riguarda il rapporto tra istituzioni rappresentative legislative assembleari e istituzioni rappresentative dove si esercita il potere esecutivo. Visto che il Senatore Gaetti ha lavorato per cinque anni in qualità di Vicepresidente della Commissione Antimafia e successivamente, seppur per un periodo più limitato, ha svolto la funzione di Sottosegretario agli Interni, credo che queste due esperienze abbiano consentito di sviluppare una riflessione sul rapporto tra le due istituzioni: quella legislativa assembleare e quella esecutiva. Quindi la mia domanda è se, anche alla luce dell'esperienza di vita professionale, questo rapporto a livello nazionale, ma anche in linea teorica fra le due dimensioni, è funzionale, funziona bene e eventualmente dove può essere migliorato e in che termini, perché qui potenzialmente ci potremmo porre la stessa domanda: l'Osservatorio sviluppa un'analisi, eventualmente quest'analisi potrebbe essere recepita dal Consiglio regionale per dare gli indirizzi, ma poi questi indirizzi come possono essere e come sono tenuti in considerazione dal potere esecutivo? Che è poi quel potere che deve emanare le circolari, le delibere e quindi investire e mettere a disposizione le risorse pubbliche sul territorio e verificare che siano spese correttamente. Quindi chiedevo una riflessione per quanto riguarda questo rapporto.

GAETTI: Sì, praticamente possiamo distinguere due momenti. Per me la fase dei cinque anni di Vicepresidente della Commissione Antimafia ha costituito la parte dello studio e quindi quella che dovrebbe fare l'Osservatorio: quindi conoscenza, elaborazione dati, interpretazioni, relazioni con tutti, abbiamo detto con l'Università, tant'è vero che la Commissione Antimafia a Presidenza Bindi ha istituito un dottorato di ricerca e l'ha anche in parte finanziato, io stesso

ho fornito fondi all'Università per poter svolgere questo lavoro, quindi i cinque anni corrispondono alla parte dell'Osservatorio, per cui conoscenza e informazione, poi la traduzione in termini per me è stata molto importante quando sono stato per l'appunto al Governo come Sottosegretario. Ho fatto proposte, ho cercato per esempio di porre dei decreti interministeriali per attuare le leggi che io stesso avevo fatto per esempio in Senato sui testimoni di giustizia; e lì mi sono scontrato con la difficoltà molto più ampia di un sistema complicato, perché un decreto attuativo prevede che i due Ministeri lo scrivano, che lo approvino, quindi andata e ritorno, andata e ritorno per correggere ogni singola situazione, dopodiché deve passare all'Avvocatura dello Stato, deve passare alla Corte dei Conti, poi deve passare al Parlamento e l'unico che è stato approvato dopo due anni e mezzo di percorso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale pochi giorni prima. Però ripeto, oltre a un discorso di tipo legislativo che secondo me necessita di tempi molto lunghi e anche molto complicati, il fatto di sviluppare conoscenza può mettere in atto protocolli, può mettere in atto delle situazioni molto più rapide, molto più incisive e quindi questo permette di cambiare l'atteggiamento e soprattutto la conoscenza, perché quando per esempio i cittadini vengono a sapere che facendo delle valutazioni, come fa la Camera di Commercio, quindi si valuta per esempio chi compra che cosa in questi settori che sappiamo che sono l'azione migliore del riciclaggio, quando questa cosa viene saputa, cioè che c'è veramente una grande attenzione, c'è una grande analysis nel sapere chi fa che cosa eccetera, questo diventa prevenzione e deterrente per cui uno ci sta molto più attento nel documentare la provenienza lecita dei denari per comprare queste cose o quant'altro. Quindi l'azione di conoscenza è già di per sé un'azione di prevenzione rispetto alla possibilità di costruire norme, che è particolarmente complicato per cui, come dicevo prima, faccio sempre i due livelli: le leggi primarie e poi i protocolli e i regolamenti, che secondo me sono molto più rapidi, molto più incisivi e sui quali si può lavorare con più facilità e soprattutto si riesce a far trasmettere che ci sarà controllo, che ci sarà attenzione e questo funziona già da deterrente, quindi si evita l'instaurarsi di dinamiche complesse, [...] dinamiche economiche, come io nel mio piccolo nel Mantovano ho dimostrato e che, ripeto, nessuno degli ordini professionali ha pensato mai di commentare o di ragionarci attorno, perché un po' la carenza dell'etica e un po' la necessità del denaro determinano questo tipo di situazioni.

PRESIDENTE: Ringrazio l'ex Sottosegretario Gaetti per il suo intervento.

La parola all'Onorevole Pignedoli.

PIGNEDOLI: Sono arrivata e credo che la connessione sia stabile. Vi chiedo scusa per prima, ma ero in treno sull'Appennino e lì la connessione proprio non andava.

Come vi avevo cominciato ad accennare, vi volevo parlare un po' della questione sotto un contesto più europeo, ovviamente. Il Trentino-Alto Adige è una regione che sicuramente rappresenta un crocevia per le mafie in Europa e dobbiamo renderci conto che con l'annullamento delle barriere che c'è stato con Schengen, per esempio, il passaggio delle merci e degli uomini è diventato molto più semplice, motivo per cui per esempio proprio su questo punto era stato sentito lo stesso Falcone alla VKA in Germania proprio per pensare a come si poteva creare un contrasto condiviso con il resto d'Europa.

Attualmente le mafie non usano più quindi solo i porti del Mediterraneo per poter operare, per esempio con la cocaina, ma usano soprattutto grandi porti europei, che sono quelli di Belgio, Olanda e Germania. Questo perché sostanzialmente il numero delle merci è maggiore e i controlli sono di fatto a campione e sono minori rispetto a quelli che avvengono per esempio nei porti del Mediterraneo, per cui il Trentino-Alto Adige diventa una regione sostanzialmente crocevia per i traffici delle mafie. Questo non vuol dire che non ci sia anche una presenza stabile sul territorio. La presenza stabile per esempio può essere collegata chiaramente all'attività economica e in particolar modo vorrei attirare l'attenzione su un

punto, cioè la questione per esempio dell'assegnazione di appalti o la questione dell'assegnazione di fondi europei. Se una società ha sede a Rosarno, è chiaro che i controlli sono molto superiori che se una società ha sede a Bolzano o ha sede in Trentino, questo è normale, per cui molto spesso viene utilizzato il Trentino come luogo dove inserire le sedi e quindi attività economiche con possibilità di percepire fondi europei. Ho incontrato questo discorso anche nella mia attività di giornalista quando c'era una un'azienda che ha spostato la propria sede proprio in Trentino per bypassare sostanzialmente i controlli del Prefetto e quindi in questo modo pensava di poter riuscire a evitare un maggiore controllo.

Per quanto riguarda la questione dell'organismo di monitoraggio vero e proprio, vorrei avvertirvi di una cosa, nel senso che ho assistito al tentativo di vari insediamenti di organi di monitoraggio, di vari protocolli di legalità, che non sono serviti assolutamente a niente. La cosa importante è che non sia un organismo puramente formale, che non sia un Antimafia di facciata, ma deve essere un organismo che abbia delle attività sostanziali; un po' sono state dette prima dalle persone che mi hanno preceduto, da Monica Forte, da Gaetti, quali potrebbero essere le attività. Prima di tutto dobbiamo renderci conto che ovviamente non può essere un lavoro che si sovrappone a quello della Magistratura, però il contrasto al crimine organizzato non può essere demandato completamente e interamente alla Magistratura, anzi io credo che la politica e le istituzioni possono fare molto, quindi si possono mettere in evidenza, soprattutto in Trentino Alto Adige, i meccanismi economici che stanno alla base del legame tra le mafie e il territorio, perché rendiamoci conto che le mafie non fanno affari con il nulla, fanno affari con la politica, le istituzioni e il mondo economico del territorio, quindi del Trentino-Alto Adige.

L'Osservatorio può ricevere segnalazioni: a volte è più facile andare a parlare con un Osservatorio, andare a parlare con persone dell'Osservatorio piuttosto che andare a parlare con i magistrati, poi magari si aiutano anche le persone a presentare denuncia.

Un altro discorso è la questione del monitoraggio dei reati spia. A Reggio Emilia quando ero giornalista c'erano moltissimi incendi di auto, che venivano trattati singolarmente, non venivano messi nel loro contesto. Quindi mettere nel loro giusto contesto i reati spia può essere estremamente utile, può essere un ottimo lavoro di un organismo di monitoraggio.

Poi chiaramente deve essere un centro di documentazione, perché può essere un centro di documentazione per l'università, per gli studenti, per le scuole e per i cittadini, quindi raccogliere per esempio gli atti pubblici e gli atti giudiziari che sono pubblici e metterli a disposizione delle persone, raccogliere le pubblicazioni che vengono fatte su questo argomento e metterle a disposizione dei cittadini, chiaramente anche con convegni e con un'attività che sia anche culturale.

Poi può anche fare un'attività di monitoraggio ulteriore rispetto agli appalti, ma soprattutto ai subappalti.

Quindi secondo me queste sono le potenzialità che può avere un Osservatorio. La cosa importante è però che lavori e che non sia un semplice organismo che fa un'antimafia di facciata. Vi ringrazio.

MARINI: Se nessuno ha nulla da chiedere, procedo con una domanda.

Nell'intervento iniziale il Senatore Morra ha parlato dell'importanza non solo di coinvolgere le autorità giudiziarie, le università e i soggetti e le categorie che rappresentano il mondo economico, ma ha parlato anche della prospettiva di coinvolgere i giornalisti, soprattutto i cosiddetti giornalisti investigativi, che in forma libera e parallela a tutte le attività giudiziarie fanno degli approfondimenti, dei carotaggi, su quella che è la realtà locale e le potenziali connessioni che ci sono tra economia legale ed economia illegale.

Vista anche l'esperienza dell'Europarlamentare, l'esperienza professionale precedente all'elezione proprio come giornalista, mi chiedo come eventualmente possa essere coinvolto il mondo del giornalismo e quale, anche sotto il profilo formale, potrebbe essere il legame tra

l'Osservatorio e l'ordine dei giornalisti, piuttosto che il sindacato dei giornalisti, piuttosto che alcune tipologie di giornalisti, come ad esempio quelli investigativi.

PIGNEDOLI: L'apporto dei giornalisti può essere estremamente importante, perché esistono moltissime fonti aperte che molto spesso nemmeno la magistratura valuta. Mi è successo tantissime volte qua a Reggio Emilia l'utilizzo di fonti aperte. Una fonte aperta molto utile è Opencorporates, che fa le visure camerali anche all'estero. Questo permette di vedere tutta una rete societaria che apparentemente non viene vista dalla semplice visura camerale italiana, e questi sono sistemi assolutamente aperti, quindi il giornalismo investigativo riesce a mettere insieme delle informazioni che a volte anche gli stessi addetti della magistratura e delle forze dell'ordine fanno fatica a mettere assieme. Dobbiamo renderci conto che a volte le mafie giocano proprio sul fatto delle mancate comunicazioni all'interno delle forze di Polizia o dei vari distretti territoriali. Ad esempio, prima si parlava di Mantova. La 'ndrangheta che era a Reggio Emilia aveva interessi sul mantovano, grossissimi interessi, perché Mantova e Reggio hanno due DDA completamente diverse: la DDA è quella di Brescia per Mantova e per Reggio invece la DDA è quella di Bologna, quindi c'è voluto tempo prima che le due autorità cominciassero a dialogare. I giornalisti con gli articoli sono arrivati prima su questo, così come per esempio per gli incendi di auto. Gli incendi di auto venivano trattati dalla Magistratura come fatti singoli, per ogni fatto singolo veniva aperto un fascicolo ed era un fascicolo della Procura ordinaria. Poi i giornalisti si sono messi a cercare di capire chi erano i proprietari di queste macchine, si sono messi a fare un monitoraggio, perché c'era un incendio d'auto ogni tre giorni e abbiamo cominciato a metterli in fila come giornalisti, qua a Reggio Emilia, ed è venuto fuori che in realtà la maggior parte di questi incendi era collegabile ai calabresi e poi molti di questi incendi sono finiti in quella che è stata l'operazione Emilia, però in quel caso il giornalismo è arrivato prima della Magistratura.

Quindi io ritengo che cercare di coinvolgere anche i giornali sia molto importante, il come dipende da che struttura avrà questo organismo di monitoraggio, è ovvio, se inserire proprio delle persone, ma comunque lasciare una porta molto aperta al giornalismo, questo lo ritengo veramente molto importante. Grazie.

MARINI: Avrei un'altra domanda rapidissima, ne approfitto. Prima abbiamo parlato – adesso, ma prima ne ha parlato anche Costantino – dell'elemento internazionale, quindi dell'abilità delle mafie di agire a livello transnazionale, quindi è un elemento che è stato sottolineato da più voci che abbiamo ascoltato questa mattina. Operativamente di quali strumenti si può dotare l'Osservatorio per presidiare anche questo aspetto? Soprattutto in relazione alle istituzioni europee e agli organismi che sono stati creati in quella sede. Quindi nel momento in cui noi andiamo a legiferare, sarebbe opportuno fare dei riferimenti specifici? Non conosco bene la realtà europea – o non così bene – per poter fare una valutazione di questo tipo. Parlo di Commissione europea, ma potrei parlare anche di Consiglio d'Europa, ad esempio GRECO. Quindi, secondo lei, quale canale dovremmo tenere in considerazione nel momento in cui andremo a istituire l'Osservatorio regionale? Grazie.

PIGNEDOLI: Sulle mafie diciamo che l'Europa non può dare moltissimo, nel senso che solo l'Italia ha il 416-bis, per cui gli altri Paesi d'Europa non hanno assolutamente nessuna legge che prevede il contrasto alle mafie. Per quanto riguarda quello che l'Europa può fare, c'è tutta la legislazione che riguarda l'antiriciclaggio, c'è stata la Quarta Direttiva e c'è stata la Quinta Direttiva e la maggior parte degli Stati membri non ha ancora recepito la Quarta Direttiva. Quindi sarebbe importantissimo che gli Stati membri recepissero queste direttive.

Io sinceramente non so come un Osservatorio che è regionale possa avere un collegamento forte con l'Europa, sicuramente ci sono delle strutture, delle agenzie, che sono Europol ed Eurojust che si occupano del coordinamento e si potrebbero fare – e sarebbe

importante, magari proprio a livello di diffusione culturale – convegni per capire come funzionano, proprio a livello transnazionale, le mafie e quindi cercare di fare formazione coinvolgendo personale di Europol e di Eurojust, però a livello strettamente normativo sicuramente l'Europa non può dare tantissimo sul contrasto alle mafie.

PRESIDENTE: Ringrazio l'Onorevole Pignedoli per il suo contributo.

Mi scuso per il fatto che siamo disallineati con i tempi.

La parola a Francesco Calderoni, professore associato di sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale.

CALDERONI: Grazie Presidente. Grazie anche per l'invito, ho ascoltato con molto interesse gli interventi precedenti, come credo sia naturale, alcune cose che sono state dette sono veramente molto interessanti, cercherò di richiamarle.

Come ha detto, quello che lei ha menzionato, il mio settore scientifico non è proprio da accademici, io sono un criminologo, come il collega Costantino, lavoro presso l'Università Cattolica di Milano, all'interno del Centro Transcrime, che ha sede presso questo ateneo.

Il Centro Transcrime però fino a non moltissimo tempo fa, fino a una decina di anni fa, aveva una sede a Trento e credo che forse qualcuno dei Consiglieri se ne ricordi, perché è stato molto attivo in collaborazione, grazie al supporto della Provincia autonoma di Trento, nello stilare numerosi rapporti sulla sicurezza nel Trentino, che ancora sono disponibili, in cui si cercava appunto di collegare – le registrazioni che sono state fatte prima sono pertinenti – il tema della sicurezza, parto per esempio dal Commissario del Governo in senso stretto, quindi microcriminalità, piccoli episodi, ma anche episodi, ovviamente, di più grande respiro. Il più grande respiro sicuramente era stato uno studio che avevamo fatto – sempre grazie al contributo della Provincia autonoma – che si chiamava METRiC, visto che il Consigliere Marini lo ha menzionato nella proposta per l'Osservatorio, ed era uno studio che mirava a monitorare il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata, quindi mafiosa, in Trentino. È uno studio che abbiamo pubblicato nel 2013 e ammetto che quando l'ho sentito rievocare dal Consigliere l'ho riguardato, ovviamente, per venire a parlarne qui con voi e mi sono reso conto di quanto è passato; già all'epoca noi ci eravamo soffermati sulle vulnerabilità e i problemi del territorio del Trentino-Alto Adige, in particolare ovviamente della Provincia di Trento, ma avevamo dato un'occhiata anche alle Province limitrofe, sia verso il Veneto che verso la Lombardia, e ovviamente alla Provincia di Bolzano, osservando quali erano i segnali della presenza mafiosa, una presenza mafiosa che già allora – come credo oggi – era non certamente la più intensa. La Presidente Forte prima chiaramente ha fatto il parallelo con la Lombardia che ha una condizione ben diversa per quanto riguarda la presenza mafiosa, ma come già rilevavamo nel progetto METRiC alcuni segnali, alcune indicazioni, alcune vicende d'allarme potevano essere già rintracciati. Il fatto che il nostro studio risale al 2013, pubblicato nel 2013, quindi potete immaginare che c'è voluto qualche mese, è stato realizzato prima, mi ha fatto riflettere su come sostanzialmente il tema sia rimasto abbastanza poi sottotraccia per varie vicende.

Altre riflessioni: noi come Transcrime, come Centro di ricerca, siamo attivamente coinvolti su diversi fronti, è un Centro che forse è stato un po' il precursore di tante altre realtà che si stanno sviluppando in Italia, come ha ricordato anche Costantino, per esempio abbiamo fatto e stiamo facendo un secondo studio tramite Polis-Lombardia, che è una interessante esperienza. Polis-Lombardia è una specie di veicolo della Regione Lombardia, una società, un ente del sistema della Regione Lombardia che ha l'obiettivo di sviluppare e supportare le politiche regionali, quindi è come se fosse una via di mezzo fra un centro di ricerca e un think tank, che poi supporta l'azione legislativa e amministrativa della Regione. Per Polis-Lombardia non abbiamo portato avanti uno studio per lo sviluppo di indicatori per l'analisi del contesto esterno nel quadro dei piani triennali di prevenzione della corruzione e

della trasparenza, che sono stati menzionati prima. Un fatto molto interessante è che il progetto di Osservatorio porta in qualche modo l'attenzione anche su questo specifico aspetto, perché proprio l'analisi del contesto esterno è quello che nella nostra esperienza e nella nostra collaborazione con vari amministrazioni del sistema Lombardia ha mostrato maggiori difficoltà. In una prima fase dei piani triennali sostanzialmente i responsabili del settore di prevenzione della corruzione della Regione Lombardia – come credo, da quello che abbiamo capito, anche da altre interazioni in tutta Italia – prendevano le relazioni internazionali della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia e cercavano se dicevano qualcosa dei loro territori, ma capite che, seppure corpose, queste relazioni non hanno livelli di dettaglio e di sistematicità che consentano di apprezzare quali siano i fattori di rischio corruzione nel contesto esterno del territorio, per esempio dove lavora una Azienda sanitaria o un piccolo comune, raramente si troverà menzionato un piccolo comune, uno degli ottomila e più piccoli comuni italiani all'interno di queste relazioni che hanno veramente un taglio nazionale.

Ci occupiamo e mi occupo di tantissimi altri argomenti, ma non credo che sia interessante qui per voi che io faccia una promozione personale.

Questa premessa per dire che le attività che abbiamo fatto hanno già portato a evidenziare delle criticità nel sistema nazionale, nel sistema internazionale, di contrasto e di prevenzione. Ho apprezzato molto che già in precedenza altri – e lo posso senz'altro ribadire – abbiano rilevato l'importanza di distinguere questi aspetti. Il contrasto ovviamente, principalmente il contrasto giudiziario, è opportuno ed è ovvio che rimanga nelle mani delle autorità inquirenti.

Questo però secondo me pone alcune questioni che adesso affronterò sugli scopi, gli obiettivi e le attività che potrebbe svolgere l'Osservatorio di cui oggi discutiamo. Questo per dire comunque che quando poi abbiamo letto – ovviamente seguì la cronaca per i miei interessi di ricerca – delle indagini Perfido, o se vogliamo anche Freeland, non mi ha sorpreso in tutta onestà il quadro che è emerso, perché per esempio il sistema della estrazione delle cave era un punto delicato che avevamo già sollevato, forse diplomaticamente, ma credo sia corretto da parte nostra avere un approccio obiettivo e trasparente, già nel 2013.

Vorrei svolgere adesso alcune osservazioni in merito alla proposta dell'Osservatorio, che ovviamente – penso sia corretto premetterlo – trovo interessante e meritoria e sicuramente opportuna, se non altro anche perché le difficoltà anche nella raccolta di informazioni e di dati che abbiamo riscontrato nel nostro progetto METRiC nel 2013 mi auguro che con questo nuovo organo possano essere migliorate, che questo faciliti lo scambio di informazioni.

Ho trovato per esempio complessivamente non ben specificato, forse avrebbe potuto essere meglio precisato, l'ambito di attività degli obiettivi dell'Osservatorio e mi sembra che nelle audizioni che mi hanno preceduto siano emerse moltissime istanze e credo che sia opportuno adesso – penso da cittadino – il compito della politica di determinare quali di queste istanze possono essere ragionevolmente perseguite.

Un Osservatorio può fare cultura, può fare disseminazione, può fare da coordinamento con altre istituzioni, può fare proposte normative, può fare analisi e studi, anche di alto livello, è una questione ovviamente di tipo di risorse.

Forse sarebbe opportuno menzionarlo, mi sembra che prima il Consigliere Marini abbia chiesto l'accesso ai dati delle forze di Polizia, chiedendolo al Presidente Morra. Sono ovviamente aspetti delicati, lascio alle istituzioni risolvere, ma credo che sia opportuno dare una determinazione chiara, proprio perché condivido molto le osservazioni della Onorevole Pignedoli appena svolte, che non credo sia necessario nel 2021 in Italia un'iniziativa antimafia di facciata, non è più questo il tempo, non siamo negli anni '90; non che le iniziative degli anni '90 fossero di facciata, è chiaro, negli anni 90 qualsiasi antimafia forse era opportuna e benvenuta, e anche prima. Siamo nel 2021, la consapevolezza del Paese e delle istituzioni fortunatamente si è mutata [...], quello a cui sicuramente un Osservatorio può

contribuire è migliorare le riflessioni e le valutazioni e [...] io ritengo che sia opportuno sviluppare capacità di indagine e di analisi autonome. Cercherò poi tra pochissimo di specificare che cosa intendo per capacità di analisi autonome e adeguate.

Ho trovato molto positiva nel disegno di legge la connessione con i piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, è una esigenza di miglioramento della capacità di analisi del famoso contesto esterno, è una esigenza secondo me sentita in tutto il territorio nazionale, dai responsabili della corruzione. Nella Regione Lombardia in cui abbiamo lavorato e collaborato con Polis-Lombardia e diversi enti del sistema regionale, parlando con i responsabili è palese che queste persone a cui è stato attribuito questo incarico non hanno una preparazione che le porta ad una capacità di analizzare e contesti e riguardo al contesto esterno riguarda i rischi di infiltrazione o di corruzione e questo tipo di formazione è difficile da formare. Ovviamente chi è nell'amministrazione raramente ha un background da criminologo, ci mancherebbe, e questo è un limite, pertanto sicuramente la predisposizione per esempio di quadri di riferimento, di raccolta di dati indicatori e informazioni qualitative a livello territoriale, anche microterritoriale a livello comunale, potrebbe essere uno degli obiettivi che l'Osservatorio potrebbe porsi, in questo modo, a mio modo di vedere, migliorerebbe anche la destinazione delle attività e degli obiettivi che l'Osservatorio si dovrebbe porre e sarebbe funzionalmente più efficace nel conseguire l'obiettivo di servire in qualche modo la predisposizione dei piani triennali.

L'ultimo tema, che però ovviamente io menziono da accademico ricercatore – molta della mia attività accademica è anche l'analisi delle politiche e della legislazione, sia penale che di contrasto e preventiva – un tema che di fronte a una proposta del genere mi salta all'occhio è la predisposizione di risorse con cui lavorare. Mi sembra che i componenti dell'Osservatorio abbiano questo meccanismo di nomina, ma che giustamente determinerà poi l'organo legislativo come determinare, non mi sembra molto specificato, per esempio, come funzioni nel dettaglio, ma questo è un altro aspetto. Questi componenti dovrebbero poter avere uno staff di personale adeguatamente formato. Questo mi permette molto sommessamente di dire: che per quanto lodevoli – e se lo dice un professore, scusate [...] – non si può pensare di fare l'attività con i tirocinanti di uno stage. Uno stage di tre mesi sicuramente può dare una mano, può mettere insieme delle informazioni, ma costringe l'organo a un costante ricambio del personale e delle risorse senza costituire un patrimonio di risorse umane e di competenze, che credo sia cruciale, perché penso converrete tutti che i fenomeni criminali e mafiosi non si possono analizzare e conoscere nell'arco di pochi mesi senza una formazione adeguata. Questo secondo me è un punto delicato, perché se non adeguatamente affrontato potrebbe portare, anche involontariamente, al fatto che l'Osservatorio rischi di diventare poi effettivamente una cosa un po' più di facciata, che ovviamente non è il mio auspicio, ma credo che sia un punto essenziale e che debba essere supportato adeguatamente.

Se si decide di istituire un organo del genere, deve essere in grado di operare e quindi deve essere dotato delle risorse. Ovviamente questo tocca il punto delle risorse, che sono sempre scarse – e lo capisco bene – però sarà opportuno che le valutazioni siano fatte da chi compete.

Concludo con alcune osservazioni generali che credo possano essere interessanti, perché tante cose sono state dette. Ho sentito parlare molto di cambiamento delle mafie, di evoluzione. In realtà, in tutta onestà da ricercatore, credo sia corretto dirvi che non abbiamo informazioni per determinare chiaramente quale sia stato il cambiamento delle mafie. Mi spiego meglio: la mafia o una presenza mafiosa è presente da sempre in Trentino-Alto Adige o nel Nord Italia o è presente negli ultimi anni, perché sono state fatte le indagini. La pandemia – il mio ruolo di professore divulgatore aiuta – è il tema dei tamponi e dei positivi; se non fai i tamponi, non troverai nessun positivo, se fai molti tamponi qualche positivo inevitabilmente lo trovi. Scusate la metafora, funziona esattamente uguale per la presenza

mafiosa: se non si fanno certe indagini, è chiaro che difficilmente risulterà una presenza mafiosa. La presenza mafiosa [...] contro ogni ragionevole dubbio in Lombardia è una presenza mafiosa radicata e [...] non è una cosa che si può collocare temporalmente nel 2010 perché è stata fatta l'indagine 'Infinito' che ha trovato mi sembra 19 locali di 'ndrangheta nel territorio.

Quindi credo che sia necessario essere consapevoli che c'è una dialettica [...] tra cambiamento, realtà e percezione: percepiamo la realtà mafiosa tramite le notizie, le informazioni o le indagini. Queste sono una precisa misura della realtà? No, perché seguono ovviamente delle altre logiche. Le indagini seguono – ci mancherebbe – le scelte delle indagini del Pubblico Ministero che applica la legge, le inchieste ovviamente seguono le loro logiche, in primis ovviamente quella di essere pubblicate, di fare notizia e penso per gli editori dei giornali anche quella di vendere copie o di vendere pubblicità.

Un secondo punto che volevo toccare e credo sia importante, anche richiamato di recente dal Consigliere Marini: transnazionalità, armonizzazione ed Europa. Condivido le osservazioni, se mi posso permettere, forse un po' scettiche della Onorevole Pignedoli: un Osservatorio regionale è difficile che possa interagire efficacemente in un contesto complicato, estremamente vischioso, in senso obiettivo, come l'Unione europea. Condivido anche le osservazioni che l'Unione europea abbia poco da fare nel contrasto alle mafie. Ho scritto un libro molti anni fa sulla legislazione contro la criminalità organizzata degli Stati dell'Unione europea, fornendo almeno dal punto di vista penalistico un quadro abbastanza completo della situazione. È vero che nessun Paese ha il reato di associazione mafiosa, ma praticamente tutti i Paesi hanno dei reati di associazione illecita, associazione per delinquere, e questi sono più che sufficienti per essere compliant, per rispettare le decisioni quadro dell'Unione europea. Aggiungo che il reato di associazione mafiosa è un reato molto complesso dal punto di vista tecnico e che difficilmente altri Paesi con culture e tradizioni giuridiche terze possano pensare di introdurlo all'interno del loro sistema. Molto spesso – lavoro molto con i progetti europei, quindi con la [...] europea – gli italiani propongono un'estensione del [...].

Vedo una precisazione della Presidente Forte: “La Commissione regionale Lombardia ha supportato una struttura comitato tecnico scientifico [...]”. Bene, la ringrazio, ne prendo atto e apprezzo moltissimo il lavoro che ha fatto la Commissione.

Dicevo che nell'ambito dell'Unione europea l'Italia ha spesso avuto una posizione di estensione o di armonizzazione della disciplina penale dei Paesi membri verso il reato di associazione mafiosa e queste iniziative purtroppo hanno sempre portato a fallimento, perché io credo che tutti noi vediamo le difficoltà che ci sono a negoziare questioni molto più urgenti, pregnanti e rilevanti, ahimè, dell'associazione mafiosa; abbiamo visto nell'ultimo anno le difficoltà nel convergere tra le diverse posizioni degli Stati membri, è difficile che l'Italia possa portare una convergenza su un punto in cui è l'unico Paese che ha questa disciplina.

Concludo con un'ultima osservazione. Credo che un elemento importante per un Osservatorio – la parola osservatorio vuol dire che si osserva – credo sia una riflessione sull'obiettività, sulle fonti e sul metodo. Ci sono molti esempi di osservatori che cercano di promuovere una ricerca molto valida, di questo anche l'ex Sottosegretario Gaetti prima ne ha fatto esempio citando i rapporti CROSS, che ha citato anche la Presidente Forte. Sono tentativi senz'altro meritori e molto importanti. La ricerca deve essere obiettiva e autonoma, questo ovviamente nel sistema italiano è difficile anche per una difficoltà nel reperire fondi, per un ormai storico e più che decennale sotto-finanziamento della ricerca, ma è importante saper distinguere e valutare criticamente le fonti, nel senso che da ricercatore devo essere consapevole delle finalità e delle modalità con cui alcune informazioni e dati sono prodotti, per esempio, come ho detto prima e ne abbiamo parlato anche con il Consigliere Marini, una tendenza che si ha in questo settore di studio è una adesione molto spesso poco critica alle posizioni dell'accusa, nel senso che si seguono le indagini e le indagini si seguono in realtà

fino alle ordinanze, alle operazioni come quella che ci ha annunciato il Presidente Morra, che, vedo adesso sui giornali, sta avendo luogo ed è estremamente interessante, poi però sappiamo che il sistema giudiziario mette la parola fine con le sentenze e purtroppo in Italia si fa fatica a seguirle, un po' perché ovviamente il sistema poi si dipana in mille rivoli processuali, un po' perché non sempre quello che iniziava come una situazione mafiosa – purtroppo o per fortuna, a seconda delle visioni e di quello che è stato accertato – viene confermato con una sentenza. E lo stesso in un certo senso vale per le indagini giornalistiche, che sono rilevanti. L'Onorevole Pignedoli ha fatto un esempio interessantissimo di come i giornalisti siano riusciti a fare dei collegamenti prima che questi arrivassero con la magistratura, con l'azione dello Stato; certamente, allo stesso tempo, gli esempi di enfasi o di selezione della notiziabilità delle informazioni sono ampiamente studiati: quello che finisce sui giornali non ci finisce per una selezione randomica di quello che può essere presentato, ma ovviamente ci sono dei criteri di notiziabilità e come viene costruita la notizia è un tema importante, la responsabilità deontologica dei giornalisti, ma anche queste informazioni non possono essere trattate come una misurazione precisa e obiettiva della realtà, devono essere analizzati in modo critico. Mi auguro, sono sicuro anzi, che ci sia una capacità, che l'Osservatorio sarà in grado di porsi con una capacità di riflessione autonoma e indipendente e in questo modo credo che apporterà veramente un valore aggiunto, ossia non, come si diceva prima, un'antimafia di facciata, bensì un'antimafia che ragiona su dati e informazioni criticamente, e questo sicuramente può portare un supporto al territorio e alle istituzioni. Per fare questo ovviamente richiederà delle risorse, come ha precisato la Presidente Forte, forse sarà opportuno confrontarsi anche con lei su quali risorse e con quale tipo di formazione e anche con l'accesso all'informazione e ai dati.

Chiudo. Noi facciamo molte analisi per esempio sulle imprese, è stato menzionato poco fa, abbiamo fatto diverse analisi, sono citate anche nel disegno di legge, si parla di qualche anno fa, ma stiamo continuando a farlo, praticamente andiamo a 'spacchettare' il possesso, il titolare, andiamo a identificare il beneficiario ultimo delle imprese, per esempio di recente anche in Emilia erano andate alcune nostre analisi che hanno evidenziato un anomalo aumento di passaggi di proprietà nelle imprese e nella ristorazione durante il periodo della pandemia. Come potete immaginare, durante il periodo della pandemia non era una grande idea investire in ristorazione, ciononostante si sono registrati numerosi passaggi di proprietà, non chiusure di imprese, spesso – ahimè sarebbe anche [...] sotto molti aspetti – erano dei passaggi di proprietà. Allora quando si dice che le mafie approfittano, forse bisogna essere concreti e dire 'bene, ma questi passaggi di proprietà a chi hanno beneficiato?' È quello che stiamo cercando di fare, è quello che stiamo facendo e, se l'Osservatorio sarà attivato, una competenza per fare questo tipo di analisi, di avere accesso a questi dati, è importante. Vedo con piacere anche che è previsto che saranno fatti dei protocolli e questi dovranno essere attivati secondo me quanto prima per mettere l'Osservatorio in condizione di svolgere autonomamente analisi: ricordo che nel nostro progetto METRiC del 2013 i dati sugli appalti alla fine non riuscimmo ad averli. Ho concluso.

PRESIDENTE: Ringrazio il prof. Calderoni per il contributo.

Ci sono domande?

MARINI: Il prof. Calderoni ha fatto riferimento a questo approfondimento per quanto riguarda l'analisi del contesto sociale ed economico per poi andare a predisporre dei piani di prevenzione della corruzione, ricordando che la corruzione è lo strumento attraverso il quale si muovono le organizzazioni criminali. La domanda è molto semplice: se in questo lavoro voi avete individuato dei comuni che potrebbero essere presi a modello, che già avevano delle buone pratiche, a cui noi quindi possiamo fare riferimento per magari riuscire a recepire

qualche indicazione utile per la presentazione del disegno di legge ed eventualmente per raccomandare alcune soluzioni nel contesto locale.

La seconda domanda riguarda il rapporto METRiC: una volta che voi siete stati commissionati e l'avete prodotto, qual è stata la risposta della politica nei vostri confronti o in considerazione dei rilievi che avevate evidenziato nel rapporto, ci sono stati dei provvedimenti che ne hanno tenuto conto? Grazie.

CALDERONI: Grazie per le domande. Brevemente: lo studio che abbiamo fatto per la Regione Lombardia tramite Polis-Lombardia è uno studio in cui abbiamo concordato di soffermarci sulle amministrazioni più rilevanti e più grosse e nel sistema Lombardia, come penso in molti altri, questo inevitabilmente ha portato sul Sistema sanitario. Quindi per la prima tranche di questo progetto conclusa, di fatto è stato un confronto con i responsabili [...] di attenzione alla corruzione all'interno delle Aziende sanitarie e quindi una riflessione su come poter analizzare il contesto esterno insieme a loro. Non abbiamo pertanto avuto l'opportunità di approfondire il tema con i piccoli comuni, ma molto brevemente credo siano due prospettive completamente diverse, una grossa Azienda sanitaria in Lombardia ha budget enorme e potenzialmente molte opportunità, un piccolo comune è una realtà circoscritta con un bilancio più contenuto, sicuramente ci sono dei rischi anche in quel contesto, ma di ben diversa natura e che non abbiamo potuto analizzare, ma spero che in futuro avremo questa occasione.

Secondo: abbiamo rilasciato il Progetto METRiC al nostro committente, che era la Provincia autonoma di Trento e in tutta franchezza io non ho avuto nessun segnale, nessuna indicazione, nessuna riflessione specifica in merito a quello che abbiamo scritto e ai problemi che avevamo sollevato. Come ho detto prima, ho quasi l'impressione che dal 2013 ad oggi, o almeno non è oggi perché ci siamo sentiti più volte e vedo che il suo progetto è incominciato qualche mese fa se non prima, la cosa fosse rimasta un po' ferma.

PRESIDENTE: Ringrazio il prof. Calderoni per il suo apporto.

Procediamo con l'intervento della dott.ssa Anna Maria Lentini, Presidente della Sezione di Controllo della Corte dei Conti.

LENTINI: Grazie per l'invito. Ho ascoltato con molto interesse gli interventi che mi hanno preceduto, c'è stata veramente una grande messe di informazioni e di idee. Ho anche apprezzato l'approccio del Consigliere Marini verso la massima concretezza ed effettività delle funzioni dell'Osservatorio istituendo.

Anzitutto vorrei esprimere il mio apprezzamento per le finalità dell'Osservatorio, quindi mi unisco alle parole di apprezzamento che sono state già espresse da tutti quelli che mi hanno preceduto.

Il testo sollecita alcune riflessioni. Ne vorrei fare innanzitutto una che è strettamente collegata alle competenze della Sezione del Controllo da me presieduta. Questa è l'occasione per ribadire principi essenziali in tema di quantificazione degli oneri e di copertura delle leggi di spesa.

Nella relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto della Regione Trentino-Alto Adige, oltre a sviluppare le consuete tematiche, una parte è destinata a verificare le tecniche di quantificazione degli oneri e le tipologie di copertura. Brevemente, facendo rinvio poi a quella parte della relazione – il capitolo 18 che riguarda specificamente questo tema –, colgo questa occasione per richiamare la necessità di predisporre specifiche relazioni tecnico-finanziarie nel procedimento legislativo. Nell'ultima relazione, quella del 2019, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti danno atto che per le leggi approvate nel corso del 2019 quelle di iniziativa della Giunta hanno tutte la relazione allegata, la relazione

tecnico-finanziaria, quindi diversamente dagli anni precedenti, mentre manca nelle altre leggi approvate, così pure per gli emendamenti.

Detto questo, passo al merito del testo. Innanzitutto vorrei esprimere un apprezzamento per la previsione contenuta nell'articolo 1, lettera c) del disegno di legge, che prevede un supporto dell'Osservatorio all'analisi di contesto ai fini del contrasto della corruzione. Mi sembra assolutamente importante che ci sia questo sostegno conoscitivo da parte dell'Osservatorio per enti che spesso non hanno le necessarie competenze.

È stato già detto poi un altro elemento che mi sembra fondamentale, è stato ribadito un po' da tutti quelli che mi hanno preceduto, e cioè la necessità, partendo da una considerazione, ma è nota, sulle caratteristiche sistemiche del fenomeno corruttivo, di contrapporsi con altro sistema coordinato, sinergico, per la difesa della legalità, quindi avviando tutte le possibili forme di raccordo con le istituzioni impegnate sul medesimo fronte; quindi il suggerimento è quello di inserire all'articolo 1 un'ulteriore lettera, che dovrebbe essere la lettera d), in cui si prevede l'attivazione in una logica di sistema di tutte le iniziative dirette a favorire forme di raccordo dell'Osservatorio con le istituzioni impegnate nel contrasto alla corruzione.

Sempre in linea con la necessaria attenzione alla effettività delle funzioni intestate all'Osservatorio, mi viene da suggerire, con riferimento alla relazione annuale che l'Osservatorio predispose sull'attività svolta, di inserire anche la previsione che la relazione dia conto anche degli esiti del seguito che hanno avuto le proposte presentate l'anno precedente. Questo potrebbe aiutare affinché la voce dell'Osservatorio non sia *vox clamantis in deserto*.

Mi fermerei qui, ringrazio e auguro buon lavoro.

PRESIDENTE: Ringrazio la Presidente Lentini.

Apro alle eventuali domande dei commissari.

MARINI: Ringrazio per la puntualità dei suggerimenti, che naturalmente terrò in considerazione, perlomeno cercherò di tenere in considerazione. Apprezzo anche il suggerimento che in realtà non riguarda questo disegno di legge, ma che riguarda in generale il processo legislativo regionale, quindi diciamo sul punto sono d'accordo che è necessario prestare attenzione all'analisi tecnico-finanziaria per tutte le proposte di legge. Evidenzio però come sia stato posto l'accento sul fatto che per le proposte emendative non sia condotto un approfondimento di questo tipo. Quindi la domanda è se vi siano particolari esigenze nella forma in cui andrebbe effettuato questo approfondimento e se ci può portare degli esempi che magari sono in uso in altre in altre Regioni, in altre realtà legislative, per facilitare l'introduzione di nuove misure più puntuali e per rispondere a questa osservazione.

La seconda domanda invece riguarda il merito del testo di legge, ed in particolare il ruolo della Corte dei Conti. Lei rappresenta la Sezione di Controllo, ma poi c'è la Sezione Giurisdizionale e c'è la Procura, quindi la domanda è puntuale e riguarda il patrimonio dei dati in possesso della Corte dei Conti. Annualmente vengono prodotte delle relazioni, che sono molto dettagliate e molto esaustive, però immagino che la Corte abbia a disposizione ulteriori informazioni, dati e analisi e mi chiedo se questi possono essere eventualmente trasferiti all'Osservatorio, qualora sarà istituito, in che forma e eventualmente nel rispetto della segretezza di alcuni dati, perché questo potrebbe essere comunque un elemento significativo da affrontare anche in sede legislativa. Grazie in anticipo per le risposte.

LENTINI: Cominciando dalla prima parte, per quanto riguarda la tecnica di quantificazione degli oneri e la copertura delle leggi di spesa, il tema è ampiamente sviluppato, come dicevo, nella relazione, che è pubblica e quindi disponibile sul rendiconto di parifica del rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige. Posso dare anche delle indicazioni puntuali:

capitolo 18, pagine 329 e seguenti. Si tratta sostanzialmente di predisporre delle specifiche relazioni tecnico-finanziarie a corredo dei progetti di legge e anche degli emendamenti che diano conto anche dell'assenza di oneri, motivando perché mancano degli oneri, oppure, nel caso di presenza di oneri, una corretta quantificazione, che può essere anche fatta in via presuntiva se non ci sono gli elementi precisi, come in questo caso. In questo caso, tra l'altro, gli oneri non sono così rilevanti, per cui, è stata più che altro l'occasione per ribadire un principio che comunque va confermato.

Per quanto riguarda la collaborazione e eventualmente uno scambio di informazioni con la Corte dei Conti, io rappresento la Sezione del Controllo e la nostra funzione è quella di controllare la corretta spendita del denaro pubblico. La garanzia dell'integrità delle risorse pubbliche rappresenta in realtà la finalità ultima di tutte le articolazioni della Corte dei Conti, quindi sia funzioni giurisdizionali, funzioni requirenti e funzioni di controllo. Questa attività ha un effetto di prevenzione e di deterrenza, quindi diciamo che noi guardiamo alla *mala gestio* nella sua dimensione complessiva, che non necessariamente si riduce alla fattispecie penale, ma riguarda la cattiva gestione amministrativa in generale. Ferma restando quindi la collaborazione istituzionale che noi siamo sempre disponibili a dare, poi si tratterà di guardare esattamente quale tipo di informazione all'Osservatorio può interessare.

Colgo l'occasione anche per una sottolineatura. Come Sezione del Controllo, noi siamo molto attenti a verificare l'assolvimento da parte degli enti degli obblighi di pubblicazione: la trasparenza è un importante strumento per sollecitare un controllo diffuso nella popolazione. A noi arrivano segnalazioni da parte dei cittadini, naturalmente la massima pubblicità rende possibile questo controllo diffuso, che mi sembra un anticorpo – si è fatto prima ricorso alla metafora dei tamponi – mi sembra che questo sia un anticorpo fondamentale nella lotta alla corruzione.

PRESIDENTE: Ringrazio la Presidente Lentini per il suo contributo.

Il Presidente del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano non è più disponibile, poiché è occupato in un'altra videoconferenza.

(ore 11.57)

(ore 14.39)

PRESIDENTE: La parola al dott. Dragone, del Gruppo di lavoro sulla sicurezza in provincia di Trento.

DRAGONE: [...] quindi la strada di richiedere copia degli atti è sicuramente una strada che è percorribile e che permette un approfondimento.

Per quanto riguarda ulteriori iniziative, posso dire che sono opportune, ma non vedo come un Osservatorio possa munirsi di elementi costrittivi, le informazioni da acquisire dalle forze dell'ordine, perché le forze dell'ordine stimolano delle ricerche e le ricerche possono essere fatte – e non sono state fatte però a Venezia – con le Camere di Commercio, con gli organi rappresentativi delle varie imprese, e così via di seguito. Questo è un tipo di attività che il Gruppo Sicurezza della Provincia ha già fatto e ha investito l'Ufficio Statistico della Provincia. Ripeto, tutto questo l'Osservatorio veneto non lo ha fatto.

PRESIDENTE: Ringrazio il dott. Dragone per la sua disponibilità.

MARINI: Ne approfitto, visto che è stato breve. Lei prima ha parlato del Gruppo di sicurezza presso la Provincia autonoma di Trento, quindi amministrazione provinciale. Esiste anche un

comitato di sicurezza incardinato presso il Commissariato del Governo di Trento: avete avuto a che fare anche con quell'organo?

DRAGONE: No, non abbiamo avuto a che fare con l'organo, abbiamo avuto contatti personali del Gruppo sicurezza con il Commissario del Governo, il quale ha dato delle indicazioni di carattere generale e può fornire gli elenchi delle interdittive, però più che il dato statistico non offre.

PRESIDENTE: Grazie, dott. Dragone.

Dichiaro chiusa la parte delle audizioni e procediamo con la seduta della Commissione.

(ore 14.49)

SO